

Sabato 20 luglio 2024

mondo ... business

Il magazine per le imprese del territorio

Cremona - Crema - Casalmaggiore

155
2024



LA MUSICA NUOVE L'ECONOMIA

Cremona e il territorio provinciale si confermano una delle capitali delle note. Festival di ogni genere musicale, rassegne, master class, l'arte del 'saper fare liutario' e formazione di eccellenza a più livelli rappresentano una risorsa economica da valorizzare



EDILRICAMBI

mechanical processing & spare parts



Da oltre 25 anni il nostro obiettivo è la qualità

La Edilricambi è stata fondata nel gennaio del 1997 da **Ernesto Bottini**, conosciuto come **Tino**, che ha sfruttato la sua trentennale esperienza nel settore della vendita e produzione di componenti per macchine edili per avviare l'attività.

Ernesto ha affittato un capannone in via Milano a Soresina, dove ha creato una piccola azienda specializzata nella fornitura e produzione di accessori per macchine edili, caratterizzata da un ambiente accogliente e cordiale.

Grazie all'impegno costante, alla professionalità e al supporto della famiglia, l'attività è cresciuta costantemente, tanto da necessitare di ulteriori spazi per i nuovi macchinari; così nel 2003 Tino ha avviato la costruzione dell'attuale sede di via Inzani 19 a Soresina.

Nel 2009 il figlio **Damiano** è entrato in azienda come operaio; anno dopo anno, grazie all'esperienza acquisita è riuscito a portare un significativo contributo di innovazione aumentando il lavoro conto terzi di tornitura e di fresatura.

Nel 2020 Damiano ha assunto la gestione dell'attività dandole fin da subito una nuova impronta, con l'inserimento di nuove figure lavorative e l'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati, in grado di soddisfare le richieste del mercato.

Forte della spinta delle innovazioni, nel 2022 la Edilricambi si è trasformata in società.

Edilricambi srl: crescita costante, servizi di qualità, affidabilità garantita



Negli ultimi anni Edilricambi ha vissuto una trasformazione radicale.

Oltre agli investimenti in macchinari innovativi e all'avanguardia, è stato installato un impianto fotovoltaico da 35 kW per un futuro sostenibile.

Tuttavia l'aspetto più importante e significativo è il capitale umano introdotto in azienda: le competenze, la dedizione e la coesione del team ci permettono di puntare al miglioramento continuo e al progresso.

Con un'età media di 35 anni, il nostro obiettivo è creare una realtà sempre più giovane e innovativa, basata sui rapporti umani e sulle persone che ne fanno parte.

Da qualche mese, abbiamo intrapreso il percorso per ottenere la certificazione di qualità ISO 9001 per tutti i processi aziendali.

Questo cambiamento interno, impegnativo e sostanziale, porterà ancora più valore all'azienda.



Damiano Bottini



di Luca Puerari

Musica per tutti tra cultura ed economia



Cremona città della musica non è un claim magari un po' usurato dal tempo ma è un dato di fatto e l'ultimo numero di *Mondo Business* prima della pausa estiva lo certifica. Cremona è celebre in tutto il mondo per l'arte della liuteria, la costruzione di strumenti ad arco. Ma non è tutto qui. La musica è parte integrante della cultura della nostra terra anche nel Cremasco, dove la tradizione organaria è un vanto riscoperto e valorizzato non da tanti anni e ancor più recentemente riconosciuto anche a livello regionale. La musica è anche un valore per l'economia provinciale, un aspetto che molto spesso viene poco considerato ma che, se analizzato, potrebbe persino sorprendere. Basti pensare alla crescita e alle potenzialità di Cremona Musica International Exhibitions, la fiera più importante al mondo per lo strumento musicale d'alta gamma che verrà riproposta dal 27 al 29 settembre a CremonaFiere.

«Quando si considera limitante parlare di violini non si capisce che il violino per Cremona è un manufatto plasticamente visibile, quei 300 grammi di legno che producono un suono meraviglioso sono solo cremonesi e hanno una potenza comunicativa globale. All'estero il nome della città è legato a Stradivari e all'arte liutaria». Difficile non essere d'accordo con le parole di Fabio Antoldi, docente di economia alla Facoltà di economia aziendale della Cattolica e direttore del Cersi. Insomma, la liuteria è il biglietto da visita di Cremona nel mondo e anche i numeri ci aiutano a fare chiarezza sulle potenzialità di un comparto di assoluta eccellenza e, soprattutto, unico al mondo. Nel 2023 l'export provinciale di strumenti ad arco ha totalizzato poco meno di 7 milioni di euro e se si considera che nel 2001 Cremona ha venduto violini all'estero per 3 milioni di euro si nota che in poco più

di vent'anni il distretto cremonese della liuteria ha più che raddoppiato il valore della produzione destinata ai mercati internazionali. Se confrontiamo il valore dell'export dei violini cremonesi con quello totale di tutti gli strumenti musicali esportati dalla Lombardia scopriamo che oggi il 38,9% delle esportazioni nella regione è cremonese. Un dato eccezionale che diventa straordinario se paragonato a quello di dieci anni fa quando la quota export di Cremona rispetto alla Lombardia era il 24,85%.

La musica e la liuteria sono di casa a Cremona. La comunità dei liutai è il core business del sistema: circa duecento artigiani che portano avanti la tradizione dei grandi maestri sono un patrimonio inestimabile. La formazione di alto livello trova risposte importanti: la scuola di liuteria, Musicologia, il Conservatorio Monteverdi. Per non parlare del ruolo di traino e centrale del Teatro Ponchielli e del Monteverdi Festival che proprio quest'anno è stato inserito dal ministero della Cultura tra le manifestazioni di assoluto prestigio internazionale. I festival, le rassegne e i concorsi richiamano a Cremona musicisti e tanto pubblico da tutto il mondo. E poi c'è il Museo del Violino che - meta preferita di chi visita Cremona e vero e proprio luogo di 'pellegrinaggio' di artigiani e musicisti - è stato un formidabile acceleratore del brand Cremona città della musica. Oltre a offrire una ricca collezione di strumenti ad arco, grazie all'Auditorium Arvedi si è imposto come spazio della musica proponendo concerti e festival di assoluto valore.

La musica muove l'economia e si declina in tanti modi. La conferma arriva dalle migliaia di persone, giovani in particolare, che da anni affollano i concerti del Tanta Robba Festival e di Luppolo in Rock. Senza dimenticare i seimila che solo tre settimane fa, in occasione dell'edizione numero sei di StraDeejay, hanno trasformato piazza Stradivari in una discoteca.

L'EDITORIALE



Luca Puerari

3 *Musica per tutti tra cultura ed economia*

COVER STORY

6 *ANTOLDI* di N. Arrigoni
I violini e Stradivari... Sono Cremona nel mondo

10 *CREMONA MUSICA* di A. Gandolfi
Strumenti di eccellenza e il business si moltiplica

12 *MONTEVERDI* di G. Solzi Gaboardi
Adesso il Festival ha una marcia in più

14 *IL PROGETTO* di G. Solzi Gaboardi
Cremona Summer Festival e le note riempiono la città

17 *MASTERCLASS ESTIVE*
Il turismo culturale diventa un'esperienza multimediale

19 *CONSORZIO LIUTAI* di N. Arrigoni
Museo vivente della liuteria garante del brand nel mondo

21 *PIANO DI SALVAGUARDIA*
Unesco: il 'saper fare liutario' un patrimonio in evoluzione

23 *ACCADEMIA STAUFFER*
Formazione di alta qualità e masterclass per crescere

24 *MUSEO DEL VIOLINO*
Un gioiello con due anime Dieci anni per fare la storia

26 *ESTATE DELLA MUSICA* di F. Guerreschi
Tanta Robba e Luppolo in Rock la musica live va forte

28 *STRADEEJAY*
Con la festa dell'estate la città diventa discoteca

30 *APE? SÌ* di L. Muchetti
Un grande successo Ipotesi festival itinerante

32 *I PRODUTTORI* di L. Muchetti
La musica brucia in fretta Meno dischi, boom dei live

35 *I CONCERTI* di G. Mariani
È la patria delle 'Date Zero' la vocazione del San Domenico

36 *IL POLITECNICO* di N. Arrigoni
Music o acoustic engineering il grande valore della ricerca

38 *MUSICOLOGIA* di N. Arrigoni
Un unicum in Italia Note, storia e conservazione

39 *IL CONSERVATORIO MONTEVERDI*
Quando piccolo è più bello... suonare da subito in pubblico

41 *L'ARTE DEI VIOLINI* di N. Arrigoni
La scuola internazionale di liuteria guarda al mondo

43 *NUCERA* di R. Maruti
L'arte organaria nel futuro Un corso per le nuove leve

45 *L'ANIMA DI CREMA* di D. Dolci
L'arte di fondere le campane Una tradizione secolare

46 *MAKEITPERFECT* di M. Ferrari
Gli eventi e la musica... Un binomio indissolubile

48 **SBUNSKOVIC** di S. Sagrestano
*Ecco l'acrobata dei palchi
Singh e i mega concerti*

51 **BARONCHELLI** di A. Arco
*Musica, gastronomia, natura
Una combinazione vincente*

52 **FABBRICA D'ORGANI** di D. Dolci
*La Pacifico Inzoli dal 1867
è la storia dell'eccellenza*

TECNOLOGIA

55 **LA NUOVA ERA** di G. Cavallo
*L'IA sta rivoluzionando
la composizione musicale*

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

58 **INDUSTRIALI** di C. Barcellari
*Quando la consulenza è al top
«Noi un sostegno alle PMI»*

61 **INDUSTRIALI**
*Stop alle fake sulla plastica
Progetto del Gruppo Happy*

62 **LAA** di D. Dolci
*Organi in tutto il mondo
Tamburini: basta la parola*

63 **LAA** di D. Dolci
*Quei gioielli che rinascono
grazie alle mani di Rosalba*

65 **LAA** di D. Dolci
*Gli organi storici
Cremonesi mago del restauro*

66 **CNA**
*Con il 'Premio Cambiamenti'
la scommessa delle startup*

69 **CNA**
*Estetiste e parrucchieri
Battaglia contro l'abusivismo*



155
2024

SABATO 20 LUGLIO 2024

70 **LIBERA AGRICOLTORI**
*Il cambiamento climatico
manda il tilt l'agricoltura*

73 **ASSEMBLEA CONFAGRICOLTURA**
*«In Europa scelte chiare»
Giansanti sprona la politica*

IL BAROMETRO

74 **IL METEO DI MONDO BUSINESS**
*Sole pieno, nuvole e pioggia
Ecco i 4 protagonisti del mese*



Associazione Industriali
Cremona



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona



libera
associazione
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI

di Nicola Arrigoni

I violini e Stradivari... Biglietti da visita di Cremona nel mondo

ANTOLDI: LA VERITÀ NEI NUMERI
«Oggi il 38,9% delle esportazioni di strumenti musicali in Lombardia è cremonese, nel 2014 era il 24,85%»

«**N**el 1991 Cremona esportava strumenti musicali per un equivalente di 500mila euro, l'anno scorso il nostro export di strumenti ad arco ha totalizzato circa 6milioni e 900mila euro; se si considera che nel 2001 Cremona ha venduto violini all'estero per 3 milioni di euro, notiamo che in poco più di vent'anni il distretto cremonese della liuteria ha più che raddoppiato il valore della produzione destinata ai mercati internazionali». **Fabio Antoldi**, docente di economia alla Facoltà di economia aziendale della Cattolica e direttore del Cersi parte da quanto elaborato dal centro di ricerca su dati Istat Coeweb per raccontare l'importanza del comparto liutario per il territorio. Poi da economista osserva: «Se si pensa al fatturato di un'azienda manifatturiera, il valore dell'export cremonese di violini, viole e violoncelli in termini assoluti, può sembrare poco significativo per quantità, ma in questo caso il contesto è altro - spiega -. In realtà se confrontiamo l'export di violini cremonesi con quello totale di tutti gli strumenti musicali esportati dalla Lombardia scopriamo che oggi il 38,9% dell'esportazione di strumenti musicali in Lombardia è cremonese (nel 2014 era il 24,85%). A livello nazionale, gli strumenti artigianali di Cremona corrispondono al 4,28% del totale delle esportazioni di strumenti musicali italiani (dieci anni fa era il 3,65%). In dieci anni, la crescita dell'export in valore è stata dell'85,55% per gli strumenti musicali di Cremona, del 15,95% in Lombardia e del 54,84% in Italia. Questa progressione indica una fase di intenso sviluppo dell'attività produttiva e commerciale dei no-



stri violini, un trend che dal 2001 non si è mai arrestato e che anzi continua a crescere».

Dai numeri poi Antoldi passa a un'analisi storico-contestuale di questa performance che conferma come «il cuore di questo sistema sono i liutai che hanno deciso di produrre violini a Cremona, circa duecento imprenditori artigiani che qui lavorano e fanno della città un ecosistema unico - prosegue - di cui la città beneficia largamente. Di tutto questo è necessario tener conto, l'attività dei liutai porta in città musicisti, commercianti, ha tutto l'anno un suo valore di attrazione musicale e turistica che poi ha un riflesso più che positivo sul settore dei servizi».

La comunità vivente dei liutai è il core business di Cremona capitale della liuteria, un attore principale del sistema attorno a cui negli anni si è avuto la forza di costruire un sistema che ha avuto un suo punto di accelerazione di consapevolezza nella nascita del Museo del Violino, una decina d'anni fa, che è stato il booster di questo progetto di Cremona città della liuteria, ma è l'industria vivace, produttiva, in crescita dei maestri che tiene in piedi tutto il sistema».

E quando Fabio Antoldi parla di centralità del Museo del Vio-



Il valore dell'export degli strumenti musicali dal 2001 a oggi

Anno	Cremona	Lombardia	Italia
2001	3.089.942	14.959.392	175.886.780
2002	2.887.434	12.152.394	171.037.148
2003	2.923.702	15.802.559	157.367.214
2004	3.114.354	18.711.362	156.376.717
2005	2.908.189	14.575.101	139.041.038
2006	2.789.691	16.309.195	136.474.239
2007	2.802.067	17.072.282	129.183.920
2008	2.444.032	18.684.720	117.800.572
2009	2.792.641	16.927.490	101.692.267
2010	2.997.921	16.917.720	118.384.208
2011	2.932.394	14.814.528	118.757.889
2012	3.677.403	16.751.911	124.500.540
2013	3.788.755	13.247.555	111.860.494
2014	3.777.610	15.203.582	103.578.628
2015	4.237.320	19.615.048	116.651.977
2016	4.103.456	19.161.409	125.415.240
2017	4.491.720	17.918.595	128.975.812
2018	5.394.193	19.545.054	136.616.964
2019	5.562.911	16.446.346	134.420.494
2020	3.912.437	10.230.021	124.617.711
2021	5.453.256	13.600.783	136.442.189
2022	6.109.810	15.841.842	149.107.173
2023	6.858.248	17.628.970	160.378.284

Elaborazione Cersi Università Cattolica su dati ISTAT Coeweb



lino lo fa nella consapevolezza che alla realtà diffusa delle 180 botteghe, «il Museo del Violino con la sua nascita, ha plasticamente rappresentato il giacimento culturale e identitario che nella sede museale non a caso include, la parte espositiva, l'auditorio, cioè la musica che fa suono, lo strumento che fa suono, e i laboratori. Il valore aggiunto della nascita del Museo del Violino è stato quello di unire la conservazione e lo studio dei beni liutari della scuola classica cremonese alla produzione di musica, alla possibilità di ascoltarne la voce da un lato e dall'altro l'aspetto di carattere scientifico e di ricerca dei laboratori. Tutto ciò ha permesso di tradurre il valore attrattivo della liuteria non solo in cultura e approfondimento scientifico, ma soprattutto in visibilità della città, flussi turistici, ricadute commerciali. Il distretto è questo, cioè un sistema correlato di tanti attori, che sono legati fra di loro: dalla scuola di liuteria alle botteghe liutaie, dal Museo del Violino alla fiera, dalle università al sistema di produzione e offerta musicale cittadino».

Eppure c'è chi è tentato – è accaduto anche in campagna elettorale – di considerare la liuteria e la musica troppo elitarie per un effetto concreto sul rilancio della città. In merito a

questo Antoldi mette in guardia: «La tentazione c'è, è pur vero che il territorio ha altre eccellenze, penso al comparto agroalimentare, dal settore della produzione delle materie prime a quello della trasformazione – spiega -. C'è il comparto siderurgico, quello dolciario. Quando si considera limitante parlare solo di violini, però, non si capisce che il violino per la città di Cremona è un manufatto plasticamente visibile, quei 300 grammi di legno che producono suono sono solo nostri, appartengono al nostro DNA, sono solo cremonesi e hanno una potenza comunicativa globale. Per questo è difficile parlare di Cremona senza parlare di violini. Se si va all'estero il nome della città è subito legato a Stradivari e all'arte liutaria. La liuteria e la musica hanno delle ricadute su tutta la comunità, una ricaduta produttiva, sociale, culturale, ma soprattutto hanno una potenza e una loro esclusività rispetto alle altre filiere uniche, mondiali. Stradivari e i violini sono come la Ferrari nel settore automobili, hanno l'allure del masterpiece, del capolavoro. E il brand Stradivari è legato indissolubilmente a Cremona e in maniera univoca. Non così, ad esempio, Monteverdi che è sì nato a Cremona ed è per noi una grande risorsa, ma la sua fortuna è condivisa da altre città,

Il nostro impegno per la sostenibilità l'abbiamo messo nero su bianco. E su verde

**Bilancio di
sostenibilità 2023,
il primo passo
verso un futuro
di benessere
condiviso.**



L'exploit di Cremona negli ultimi 10 anni



Percentuale esportazione Cremona su totale italiano 2023 **4,28%**



Percentuale esportazione Cremona su totale italiano 2014 **3,65%**



Percentuale esportazione Cremona su totale lombardo 2023 **38,9%**



Percentuale esportazione Cremona su totale lombardo 2014 **24,85%**



Crescita in volume nei 10 anni (Cremona) **81,55%**



Crescita in volume nei 10 anni (Lombardia) **15,95%**



Crescita in volume nei 10 anni (Italia) **54,84%**



Elaborazione Cersi Università Cattolica su dati ISTAT Coeweb

Stradivari è nato, ha operato ed è morto a Cremona, nessun'altra città ne può rivendicare l'eredità».

Per fare questo Antoldi abbandona le vesti di economista e indossa l'abito dello storico: «Ho cercato di mettere in fila una serie di date che permettono di tracciare il percorso e l'investimento che la città ha fatto nell'ambito della liuteria - racconta -. Si parte dal 1976 con la nascita del concorso Triennale, tralasciando quanto accaduto nella prima metà del Novecento con le Stradivariane del '37 e la nascita della scuola di liuteria l'anno successivo - spiega -. Nel 1983 nasce il Festival Monteverdi, nell'87 ci sono le manifestazioni stradivariane, ma è a metà degli anni Novanta che si assiste a una crescita delle botteghe liutarie, numeri destinati a crescere ulteriormente negli anni duemila. Alla metà degli anni Novanta la Camera di Commercio ha un ruolo importantissimo nel sostenere la liuteria, nell'appoggiare la nascita del Consorzio dei liutai. Ente camerale, Unioncamere, Regione Lombardia mettono a disposizione fondi su progetti concreti e che aiutano lo sviluppo del settore».

In questa cavalcata lungo i decenni Antoldi sottolinea l'im-

«La comunità dei liutai è il core business di Cremona capitale della liuteria e la nascita dieci anni fa del Museo del Violino è stato il booster di questo progetto»

portanza della nascita nel 2002 di Cremona Mondo Musica, «manifestazione che inizialmente era dedicata esclusivamente ai violini e che oggi chiama e coinvolge altri settori, dai pianoforti alle chitarre, ed è diventata una delle fiere di strumenti musicali più importanti al mondo - spiega -. Oggi durante Cremona Musica il tasso di occupazione delle camere d'albergo è del 95-96% e ciò dà conto della forza attrattiva del comparto musica. La nascita del distretto musicale nel 2007, la richiesta di Camera di Commercio al Cersi di realizzare uno studio sul comparto liuteria e sull'export degli strumenti ad arco sono passaggi che portano alla costruzione di quell'ecosistema unico che è oggi Cremona. Il riconoscimento Unesco e la nascita del Museo del Violino rappresentano il punto di svolta. L'importante apporto dato da Fondazione Arvedi Buschini, il mecenatismo del cavaliere Giovanni Arvedi sono aspetti che mettono in evidenza come a Cremona si sia creato un sistema di dialogo fra pubblico e privato che non ha eguali e che funziona. Se il Museo del Violino ha rappresentato un punto di svolta che ha dato plasticità a un progetto di Cremona capitale della liuteria perseguito da decenni, intorno ad esso si è costruito un sistema che va dalle imprese artigiane, alla nascita di percorsi formativi di eccellenza, basti pensare alla laurea in restauro e conservazione dei beni culturali. Il Distretto culturale nato nel 2007 è stato ripreso, trasformato, potenziato in questi ultimi anni dal Comune di Cremona, dando vita a un sistema connesso in cui enti pubblici, soggetti privati cooperano. Basti pensare al piano Master Plan 3C in cui la centralità della liuteria è evidente, insieme ad altri aspetti non meno importanti, oppure alla consapevolezza di come il violino, la musica e la stessa Cremona siano una destination turistica, se ne ha un segnale concreto nel richiamo esercitato dal Cremona Summer Festival che porta centinaia di piccoli musicisti in città nel pieno dell'estate, generando occupazione di alberghi e abitazioni e un effetto benefico sui servizi. Questo sistema si allarga ad altri settori e ambiti, si pensi alle iniziative legate ai prodotti tipici come attrattori turistici. Oggi come non mai il nome Cremona come città è associato a comunicazioni positive sui social. E il sentiment che non è solo quello dei turisti, ma è quello di tutto il sistema, delle persone che sono connesse a questo distretto. Tutto ciò accade attraverso una presentazione iconica di un prodotto: il violino che ha una capacità evocativa ed emozionale fortissima. Perché è uno strumento che da dentro tocca l'anima. E quindi si porta dietro una quantità di emozioni e di valori».

di Andrea Gandolfi

Strumenti di eccellenza e il business si moltiplica

CREMONA MUSICA INTERNATIONAL

Il salone è un fattore straordinario di sviluppo per il territorio e per il suo benessere complessivo

Lo studio (firmato Prometeia - Aefi) risale al giugno dello scorso anno, ma i dati mantengono assoluta attualità: le fiere generano un impatto sul territorio di 22,5 miliardi di euro, per un valore aggiunto stimato in 10.6 miliardi (lo 0,7% del prodotto interno lordo). Generano turismo 'professionale' per 10 miliardi l'anno, con un valore aggiunto di 4,8 miliardi ed un impatto occupazionale stimabile in circa 90mila addetti.

Ogni euro speso dai visitatori delle manifestazioni genera 2,4 euro in produzione e 1,1 euro di valore aggiunto per l'economia turistica nazionale.

I viaggi legati alle fiere attivano una spesa annua di beni e servizi turistici di 4,15 miliardi (di cui 204 milioni di imposta al consumo), creando valore aggiunto per quasi 2 miliardi. A ciò si aggiungono 1,5 miliardi di prodotto interno lordo legati all'impatto diretto sulle imprese a monte della supply chain turistica, e un beneficio indotto - derivante dai consumi degli addetti alla filiera attivati - pari ad altri 1,4 miliardi di valore aggiunto. Il viaggio fieristico incide per il 4% sull'intera spesa turistica tipica effettuata in Italia, grazie ai 20 milioni di visitatori registrati ogni anno.

È fortissimo l'impatto economico delle fiere, incluse ovviamente quelle musicali, sul territorio che le ospita; come dimostrano numeri alla mano anche le performance di CremonaFiere, che da venerdì 27 a domenica 29 settembre propone la nuova edizione di Cremona Musica International Exhibitions, la fiera più importante al mondo per lo strumento musicale d'alta gamma.

«Parlerei - più propriamente e in termini più complessivi - di 'Fiera della Musica' a 360 gradi», sottolinea il presidente di CremonaFiere, **Roberto Biloni**. «Perché questa nostra manifestazione è sempre più improntata ad



Un allestimento in occasione di una precedente edizione di Cremona Musica

uno spirito di 'apertura', che ovviamente mantiene come criterio ispiratore e discriminante l'alta qualità della proposta».

'Fiera della Musica' nella Capitale della Musica, l'edizione 21024 «si propone - prosegue Biloni - come il frutto maturo del percorso che abbiamo compiuto negli ultimi anni insieme al territorio provinciale nelle sue diverse espressioni (Comune, Provincia, Camera di Commercio, Museo del Violino, Teatro Ponchielli, Consorzio Liutai, Conservatorio, quest'anno anche Stauffer e Distretto degli Organai di Crema), lungo il doppio binario professionale e culturale».

«Un percorso che ci dimostra di essere nella direzione giusta, e di avere tutte le carte in regola per poter fare ancora di più e meglio. Ampliando il bacino della nostra offerta a nuovi ambiti, con una spinta crescente nel segno della crescita e dell'innovazione; della stretta identificazione con un territorio di cui le nostre grandi manifestazioni si confermano con un 'brand' sempre più



Biloni, presidente CremonaFiere:
«È il frutto maturo del percorso
che abbiamo compiuto
negli ultimi anni con gli enti
le istituzioni e le associazioni»

**Il direttore De Bellis: «Con
l'Electric Sound Village debutterà
il sesto salone specializzato»
Appuntamento da venerdì
27 a domenica 29 settembre**



apprezzato, evocativo e rappresentativo».

L'industria fieristica - aggiunge il direttore generale di CremonaFiere, **Massimo De Bellis** - sia in generale che nella sua qualificata declinazione locale costituisce uno straordinario moltiplicatore di business ma anche di turismo d'affari 'alto spendente', di servizi specializzati e posti di lavoro. Vetrina internazionale di altissimo livello, la manifestazione Cremona quest'anno proporrà ben sei saloni specializzati, punta di diamante dell'offerta commerciale: ai già 'consolidati' Cremona Mondomusica, Piano Experience, Acoustic Guitar Village, Cremona Winds e Accordion Show, si aggiunge infatti la novità assoluta rappresentata dall'Electric Sound Village».

Affiancherà l'Acoustic Sound Village e si pone come ideale e concreto anello di congiunzione tra la liuteria acustica, classica, moderna e quella elettrica.

Apredo così un nuovo fronte che - c'è da scommetterci - si prepara a presentare in tempi brevi altre sorprese».

di Giulio Solzi Gaboardi



Un concerto dedicato ai 400 anni del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* con *Musica Antiqua Latina* diretta da **Giordano Antonelli** a San Marcellino



Una scena dell'*Orfeo* in cui **Jin Jiayu** interpreta Euridice

Il Monteverdi Festival ora ha una marcia in più

EVENTO DI PORTATA MONDIALE
Dal ministero della Cultura arriva un corposo finanziamento pari a un milione all'anno per tre anni

Giunto alla sua 41ª edizione, il Monteverdi Festival cambia volto e si proietta nel novero dei grandi festival musicali internazionali. Il capofila è il teatro Ponchielli. Il protagonista, invece, è Claudio Monteverdi, il compositore cremonese che visse a cavallo tra Cinque e Seicento tra Cremona, Mantova e Venezia, seguendo il corso del fiume Po, cambiando per sempre la storia della musica occidentale. La narrazione vincente indica Monteverdi come il 'padre' dell'opera lirica: affermazione opinabile ma indiscutibilmente brillante, che rafforza il 'Monteverdi brand', legando a Cremona la storia del più importante genere musicale al mondo. Rispetto alle scorse edizioni, quest'anno la manifestazione ha cambiato radicalmente volto. Il primo merito è individuabile nel lavoro di

regia di **Andrea Cigni**, che ha saputo cogliere le potenzialità del festival rilanciandolo come una rassegna di carattere internazionale. Non secondario è il dato economico: dal ministero della Cultura, grazie all'iniziativa parlamentare che ha inserito il festival cremonese nella lista delle manifestazioni di assoluto prestigio internazionale, arriva un corposo finanziamento pari a un milione di euro all'anno per tre anni. Una sorta di 'periodo di prova' che, se darà i suoi frutti, potrà vedere il festival nel novero delle grandi iniziative del genere per molto tempo. «Il finanziamento - commenta Andrea Cigni, sovrintendente del teatro Ponchielli e direttore artistico del Festival - ci ha permesso di costruire un festival di ampio respiro con artisti di altissimo calibro, basti pensare alla partecipazione straordinaria di **Cecilia Bartoli**, la cantante lirica italiana più famosa al mondo. Le ricadute non sono solo sul teatro e sul Festival, ma anche su tutto il territorio che li ospita: il Festival, infatti, partecipa alla creazione del brand Cremona come capitale mondiale della musica. Per ogni euro investito se ne generano circa 2,5 di ritorno. L'esempio più lampante sono le centinaia di artisti e di spettatori che soggiornano in città. Il festival restituisce risorse al territorio, parliamo di centinaia di migliaia di euro che tornano nelle tasche della comunità». Tanti artisti di caratura internazionale, ma anche tanti spettatori: parliamo di più di 5000 presenze tra eventi gratuiti e non, quasi raddoppiati i biglietti studenti, pre-



Cecilia Bartoli e Les Musiciens du Prince diretti da Gianluca Capuano nel Gala concert che ha chiuso il Monteverdi Festival



Andrea Cigni, sovrintendente del teatro Ponchielli e direttore artistico del Festival

Cigni: «Per ogni euro investito se ne generano circa 2,5 di ritorno. L'esempio più evidente sono le centinaia di artisti e di spettatori che soggiornano in città»

senze totali più che raddoppiate rispetto al 2023, mentre i video spot hanno generato oltre un milione e mezzo di visualizzazioni sui social, inserendosi in una campagna di promozione capillare che ha investito i principali mass media (Rai, Corriere della sera, Repubblica, Sole24ore), oltre alle piattaforme specialistiche. Il 42% degli spettatori italiani erano cremonesi, tanti da Milano e Brescia, ma una fetta del grafico tocca il resto d'Italia, da Nord a Sud. Dall'estero, i numeri più grandi arrivano da Francia, Svizzera, Germania e Regno Unito, ma anche Usa, Russia, Brasile e Israele. «Ci inseriamo in una nicchia molto particolare – continua Cigni –. Oltre ai tanti stranieri affascinati da questo repertorio, quest'anno la presenza di italiani e cremonesi è stata massiccia. Significa che anche i cremonesi cominciano ad affezionarsi a questo personaggio. Tanti sono venuti al Festival per la prima volta ad ascoltare il Vespro della Beata Vergine e l'Orfeo. Questo significa creare identità». Tanti i cambiamenti rispetto alle edizioni passate. Le date, in primo luogo: il Festival, che fino ad alcuni anni fa si teneva nel mese di maggio, nell'era Cigni si è spostato nella seconda metà di giugno, connettendosi idealmente agli altri grandi festival musicali italiani e internazionali che, da sempre, si tengono in estate. Il Festival ha anche intrapreso convintamente una vocazione produttiva: non solo prodotti 'esterni', ma anche nuove produzioni d'opera e di concerti. Vi sono poi un'orchestra e un coro stabili (Cremona Antiqua), diretti dal cremonese Antonio Greco, direttore musicale principale del Festival. Infine, una grande connessione alla figura di Monteverdi e al suo contesto storico-musicale (quello tra il tardo Rinascimento e il primo Barocco) che è un unicum nelle manifestazioni musicali di tutto il mondo. L'auspicio di Cigni è che la città possa continuare a far rete: «Tutto il sistema Cremona deve riuscire a credere al Festival e ancora prima alla figura del suo concittadino, Claudio Monteverdi».

di Giulio Solzi Gaboardi

Cremona Summer Festival e le note riempiono la città



L'ensemble Miyaji
proveniente dal Giappone



L'ensemble Exeter School Orchestra
and Choir proveniente dal Regno Unito

LA DIDATTICA FA SPETTACOLO
Migliaia di partecipanti ogni anno
Concerti diffusi a Cremona e a Crema
in chiese, parchi, piazze e teatri

Anche quest'anno l'estate cremonese è scandita da una miriade di concerti grazie al Cremona Summer Festival, rassegna che funge da contenitore per attività didattiche connesse alla liuteria e alla musica, con un programma ricco di concorsi, masterclass e concerti. Quattordici edizioni, migliaia di partecipanti ogni anno, tra musicisti e pubblico, concerti diffusi in tutta la città, sia a Cremona che a Crema, coinvolgendo chiese, parchi, piazze, teatri e sale da concerto, e, soprattutto, tantissimi giovani musicisti provenienti da tutto il mondo che si mettono alla prova confrontandosi con il pubblico di una città considerata, fuori dalle mura cittadine, una capitale

mondiale della musica. Emblematico l'esempio dell'Oregon Ambassador Orchestra: 500 persone tra studenti musicisti e accompagnatori. Gli Oam si sono esibiti a Cremona in tre concerti: l'orchestra di archi composta da 50 elementi, il coro da 150 elementi e la banda da 230 elementi. Al di là della pregevole iniziativa culturale e formativa, che tra l'altro ha offerto tre concerti gratuiti alla cittadinanza, l'impatto economico sul territorio è evidente. Potevano suonare ovunque, offrendo gratuitamente l'entusiasmo e la professionalità dei giovanissimi e motivati musicisti. Non Milano, non Roma: Cremona. Il marchio funziona e attira realtà che trovano nel territorio cremonese la giusta valvola di sfogo per costruire una rete culturale efficace, che in prospettiva consenta ai giovani talentuosi musicisti di crescere e di potersi dedicare pienamente all'attività musicale. Tutto dicono le parole del presidente del tour operator americano Mci, **John Wiscombe**: «La collaborazione tra Music Celebrations International e la Camera di Commercio di Cremona è molto importante e negli anni ha prodotto eccezionali risultati come questa presenza così numerosa. Nei prossimi anni porteremo altri gruppi americani in questa splendida città».

Altro esempio virtuoso di 'sistema Cremona', che unisce realtà

La rassegna è ormai giunta alla 14^a edizione ed è una grande occasione per tantissimi giovani musicisti provenienti da tutto il mondo che si mettono alla prova



MiVU - Midwest youth orchestra proveniente dalla Danimarca

economiche e culturali e fa sintesi delle potenzialità del territorio, tra musica, artigianato, turismo e produzione: il Cremona Summer Festival è organizzato dalla Camera di Commercio di Cremona, nell'ambito del progetto Masterclass, con la collaborazione dei Comuni di Cremona, Crema e Casalmaggiore, con il supporto e la collaborazione della Scuola Internazionale di Liuteria, del Museo del Violino, del Touring Club, della Strada del Gusto Cremonese delle Botteghe del Centro, del Distretto Urbano del Commercio, di Confartigianato e dell'Associazione Filodrammatica Cremonese.

«Dopo la pausa del 2020 e la lenta ripartenza del 2021 e del 2022 – commenta il commissario straordinario della Camera di Commercio di Cremona, **Gian Domenico Auricchio** –, nel 2024 il numero dei partecipanti previsti ammonta a circa 2.000 tra studenti, musicisti, insegnanti e genitori. Importante è l'indotto per le filiere interessate: il riferimento non è solo agli alberghi e ai ristoranti, ai negozi di produzioni tipiche, ma anche alle botteghe dei maestri liutai».

Un legame consolidato con le masterclass erogate dalla Camera di Commercio e fa da modello per il futuro: l'investimento nella cultura e nella musica premia il sistema Cremona e la produttività.

CASALMAGGIORE INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL



È un volano per l'economia locale il 'Casalmaggiore International Music Festival', giunto quest'anno alla 26^a edizione. Iniziata con il concerto inaugurale lo scorso giovedì 4 luglio nel Teatro Comunale, l'iniziativa, organizzata dall'Associazione Amici del Casalmaggiore International Music Festival e dal Comune, propone corsi di perfezionamento musicale in pianoforte, violino, viola, violoncello e musica da camera. Anche quest'anno i numeri sono significativi: 15 docenti e collaboratori, 14 artisti ospiti, 3 gruppi da camera in residenza (Quartetto Abel, Quartetto Allié, Trio Lucente), 58 studenti provenienti da Austria, Canada, Cina, Corea del Sud, Germania, Grecia, Hong Kong, Portogallo, Slovenia e Taiwan, e 48 concerti gratuiti. Il sindaco Filippo Bongiovanni ha espresso l'orgoglio della comunità per un evento che anima gli spazi più belli della città. Angelo Porzani, presidente dell'Associazione, ha evidenziato che il festival mantiene la sua struttura tradizionale con un programma variegato e con concerti anche a San Martino dall'Argine, Sabbioneta e Cremona. Vittorio Rizzi ha annunciato due iniziative parallele: il CIME (Contemporary International Music Exchange) e 'Venetia picciola', dedicata alla musica barocca. L'assessore alla Cultura Marco Micolò ha espresso soddisfazione per il ritorno del festival a pieno regime.

In occasione del **NOSTRO COMPLEANNO**
per **TUTTO IL MESE DI LUGLIO**

approfitta di un'offerta imperdibile
sulla favolosa gamma di apparecchi acustici
di ultima generazione in esclusiva da noi



Non perdere l'opportunità,
ti aspettiamo per
una prova gratuita!!!



 **MI.RO** **SOLUZIONE | UDITO**
sentire ed essere ascoltati

Soluzioni invisibili per l'udito



▶ **VALUTAZIONE DEL TUO PERSONALE
POTENZIALE UDITIVO GRATUITO
ANCHE A DOMICILIO**

▶ **PRODOTTI SU MISURA PER TE
IN PROVA GRATUITA PER 30 GIORNI**

▶ **ASSISTENZA E RIPARAZIONE
DI TUTTE LE MARCHE DI
APPARECCHI ACUSTICI**

▶ **AZIENDA AUTORIZZATA
ALLA FORNITURA ASL / INAIL**

▶ **DA NOI ESCLUSIVAMENTE LA
PRIMA LINEA DELLE MIGLIORI MARCHE**

▶ **PAGAMENTI
PERSONALIZZATI**

CREMONA

Via E. Beltrami, 1
Tel. 0372 36123

CREMONA

Via Mantova, 15
Tel. 0372 803866

CREMA (Cr)

Via Borgo San Pietro, 15
Tel. 0373 81432

**Consulenza
a domicilio
GRATUITA**

SIAMO PRESENTI ANCHE A CASALMAGGIORE (Cr) c/o poliambulatorio LE CO.ME.TE - Via Don Paolo Antonini, 12 • **PIADENA (CR)** c/o Poliambulatorio LE CO.ME.TE - Via Platina, 46 • **GADESCO PIEVE DELMONA** c/o Centro Tutela Salute MED - Centro Com. Iper Cremona, 2 - Via Enrico Berlinguer • **PIZZIGHETTONE** c/o Farmacia Bonfanti - Via Castello, 1 • **ORZINUOVI** c/o Farmacia Adua via Bracesco, 3b • **SORESINA** c/o Farmacia Solzi - Via Barbò, 40 • **CASALMORANO (CR)** c/o Centro Futuro Salute - Piazza IV Novembre, 7/8 • **RIVOLTA D'ADDA** c/o Farmacia Ferrario - P.zza Vittorio Emanuele II, 33

www.apparecchiacusticcremona.it

di Giulio Solzi Gaboardi

Il turismo culturale diventa un'esperienza multimediale

IL PROGETTO MASTERCLASS ESTIVE
Promosso dalla Camera di Commercio nasce nel 2009 ed è rivolto agli studenti e ai musicisti amatoriali di tutto il mondo

Trasformare il turismo culturale in un'esperienza multimediale. In questa prospettiva si è sviluppato il progetto Masterclass, promosso dalla Camera di Commercio di Cremona insieme alle principali realtà del sistema economico e culturale del territorio. Il progetto Masterclass nasce nel 2009 con l'Accademia delle Arti e poi con il Cremona Summer Festival, rivolto agli studenti e ai musicisti amatoriali di tutto il mondo. Le attività del Festival sono lezioni, concerti e concorsi con l'idea di diffondere il brand di Cremona - la musica e la liuteria - attraverso l'organizzazione di attività rivolte non solo ai musicisti professionisti, ma anche alle migliaia di studenti e di amatori. «La Camera di Commercio di Cremona - spiega il commissario straordinario, **Gian Domenico Auricchio** - promuove il progetto Masterclass a partire dal 2009, con la consapevolezza che la musica rappresenti per Cremona e il suo territorio una risorsa da valorizzare anche dal punto di vista turistico. Il territorio si è affermato come 'A place to play' per organizzazioni musicali provenienti da tutto il mondo. Alcuni gruppi si fermano per alcune settimane, implementando notevolmente il numero di pernottamenti». Le Masterclass si configurano come sessioni aperte e dinamiche, in cui un esperto, solitamente un concertista o un insegnante di conservatorio o di una scuola superiore di musica, si confronta con un gruppo di giovani studenti o con musicisti amatoriali. La durata delle masterclass, ospitate in aule attrezzate può variare. Le sessioni pubbliche vengono normalmente realizzate in sale da concerti o all'aperto, spesso in location storiche o comunque connesse alla storia della musica. Il progetto Masterclass è pensato come un'azione sperimentale che permetta di ricreare contatto e confronto tra musicisti e i maestri liutai, da sempre alla base del sistema compositivo, esecutivo e produttivo musicale.



Gian Domenico Auricchio con il presidente John Wiscombe del tour operator americano MCI, Music Celebrations International



IVECO

Guida la strada del cambiamento



Guidare non è solo un verbo, ma anche un'esperienza.

Nuovi motori, nuovi sistemi di assistenza alla guida, nuovi servizi. Tutto ciò che serve a rendere il trasporto più sostenibile, produttivo e a misura di autista. Tutto questo è la nuova gamma IVECO.



AUTO INDUSTRIALE

AUTO INDUSTRIALE BERGAMASCA S.P.A.

info@autoindustriale.it www.autoindustriale.it f i in

SEDE DI BERGAMO: VIA FRIULI, 41 - 24044 DALMINE (BG) - TEL. +39 035 561390

SEDE DI CREMONA: VIA ARTI E MESTIERI, 7 - 26030 GADESCO (CR) - TEL. +39 0372 838128

DAILY CENTER: VIA ALLE CASE BARCA, 2 - 24126 BERGAMO (BG) - TEL. +39 035 316124

di Nicola Arrigoni



Giorgio Grisales durante un incontro nello showroom del Consorzio

«Nel 2023 abbiamo
posizionato
sui mercati 56 violini
con una media
di 10.415 euro
a strumento
La nostra missione
dura da 28 anni»

Museo vivente della liuteria garante del brand nel mondo

IL CONSORZIO DEI LIUTAI STRADIVARI
L'orgoglio del presidente Grisales
«Siamo una sessantina di soci, stiamo
vivendo un periodo di grande ripresa»

«**N**oi siamo il museo vivente della liuteria. Le 180 botteghe liutarie sono il patrimonio immateriale di questa città», dice con orgoglio **Giorgio Grisales**, presidente del Consorzio Stradivari che oggi conta una sessantina di soci e che sta vivendo un periodo di grande ripresa: «Il bilancio dell'anno scorso è ammontato a mezzo milione di euro – spiega Grisales -. Abbiamo portato a casa 583.240 euro per un totale di 56 violini posizionati sul mercato, con una media di 10.415 euro a strumento. L'impegno del consorzio nel promuovere la liuteria nel mondo, attraverso il marchio Cremona Liuteria dura da 28 anni, una missione in nome dell'eredità della grande scuola cremonese». La voglia di fare futuro è anche nella ripresa delle iscrizioni: «Dopo un periodo di stanca, abbiamo cominciato nuovamente a crescere in termini di adesioni al consorzio, dimostrando come l'unione faccia la forza. Questo

aspetto ha intercettato l'interesse particolare dei giovani che hanno deciso di intraprendere la professione, magari con una propria bottega e attività ma che non sempre hanno la forza di raggiungere i mercati internazionali». Appena reduce dalla fiera di Pechino, Grisales osserva: «Oggi ciò che chiede il mercato del Sud Est asiatico è la qualità, l'unicità dei violini costruiti a Cremona – spiega -. La qualità dei violini costruiti nelle altre parti del mondo è sempre più alta, quando qualcuno vuole comprare uno strumento unico la tradizione cremonese ha un fascino del tutto particolare. I violini made in Cremona hanno un pedigree di qualità artistica e di suono che non può essere disatteso. Chi acquista il made in Cremona si aspetta qualcosa di speciale, una marcia in più, la certificazione che quello strumento sia nato nella città di Amati, Stradivari e Guarneri del Gesù. Questo cerchiamo di assicurare con il marchio Cremona liuteria, riconosciuto in decine di Paesi nel mondo». Il Consorzio dei liutai Stradivari rivendica un ruolo centrale nella promozione e nel prestigio della città della liuteria, di Cremona che nel mondo deve la sua fama a Stradivari, Amati, Guarneri. «Le botteghe liutarie e il nostro consorzio sono motivo di richiamo di musicisti, di chi ama la musica, nelle nostre botteghe nascono e vengono mantenuti violini, viole, violoncelli e contrabbasso che suonano in ogni parte del mondo – conclude Grisales -. Da qui la necessità di tutelare le nostre botteghe, non basta dichiarare di costruire violini ai piedi del Torrazzo, bisogna saper cogliere il percorso, la pratica e l'unicità che devono contraddistinguere gli strumenti costruiti a Cremona».



Parola d'ordine: flessibilità.

socar STILL

di Nicola Arrigoni

Unesco: il 'saper fare liutario' un patrimonio in evoluzione

IL PIANO DI SALVAGUARDIA
Sempre più forte la necessità di andare a fondo nella ricerca dei segreti dei grandissimi maestri cremonesi

Il riconoscimento del saper fare liutario come bene immateriale dell'umanità, sancito dall'Unesco nel dicembre 2012, non è stato solo un traguardo, bensì la meta di un processo da continuare negli anni, confermando a scadenza di ogni lustro come il saper fare sia parte integrante di una comunità, sia tradizione che prosegue e s'innesta sul presente ed è riconosciuta come valore identitario ma anche di sviluppo di un territorio. Da qui la necessità di andare alla ricerca dell'autentico saper fare liutario, alla ricerca dei segreti dei grandi maestri Amati, Guarneri, Stradivari, Ruggeri, Bergonzi, Ceruti e tutto analizzando i gioielli della collezione civica di strumenti ad arco, conservata presso il Museo del Violino, attraverso un dialogo costante fra esigenze di conservazione, di utilizzo e di studio, complici i laboratori di acustica e diagnostica dei materiali.

Tutto ciò si compie nell'ambito del 'Piano di salvaguardia del saper fare liutario tradizionale cremonese', ovvero l'insieme di azioni che l'Unesco chiede a ogni comunità per garantire la vitalità e la trasmissione del proprio patrimonio immateriale. Si vuole così mettere in atto una presa di coscienza del sapere degli antichi liutai e, nel contatto

diretto con i loro capolavori, radicare, mettere alla prova una prassi costruttiva che vive di tradizione e innovazione plurisecolare.

«Il lavoro di indagine storico-scientifica nell'arco porterà alla descrizione univoca e condivisa del metodo costruttivo degli strumenti ad arco che ha reso Cremona celebre in tutto il mondo e intorno al quale si riconosce la comunità di liutai che, impiegandolo nella propria attività quotidiana, ne garantisce vitalità e trasmissione alle future generazioni»: si legge nelle note programmatiche del percorso formativo. Il Piano di salvaguardia del saper fare tradizionale cremonese ha come obiettivo non solo ricercare le invarianti che permettano di definire una prassi costruttiva esclusiva per quanto non rigida, ma è anche il luogo di studio, formazione e confronto in cui il sistema del Distretto della liuteria cremonese mette in atto azioni sinergiche che valorizzano il patrimonio storico della liuteria come punto di partenza per lo sviluppo e la crescita di

quello che è il patrimonio vivente del saper fare liutario: i liutai che oggi operano all'interno della città in 180 botteghe, un unicum a livello mondiale. Le sessioni di formazione, il confronto continuo con la comunità dei liutai sono alcuni dei tasselli del piano di salvaguardia che coinvolge la scuola



internazionale di liuteria Stradivari, il Cr.Forma, l'ente Triennale, Casa Stradivari, il Museo del Violino, il Laboratorio Arvedi di Diagnostica non invasiva dei materiali, il laboratorio di acustica del Politecnico, il Dipartimento di Musicologia e beni culturali, un sistema di enti e soggetti che coopera per far sì che la liuteria sia cosa viva, che sia patrimonio consapevole di chi lo vive direttamente (i liutai), ma anche della città che sulla liuteria ha investito forze, energie e risorse per dire al mondo: Stradivari vive qui!

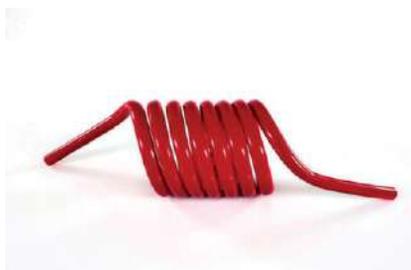


BETTONI PLASTICA

www.bettoniplastica.it

LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

PVC - PP - PA - PS - ABS



TORBOLE CASAGLIA (BS) - Via Travagliato 36

Tel. 030 2650190 - 030 2650316

di Giulio Solzi Gaboardi



Un concerto di alcuni allievi dell'Accademia Stauffer

Formazione di alta qualità e masterclass per crescere

L'ACCADEMIA STAUFFER
Corsi di perfezionamento dedicati agli strumenti ad arco ma anche uno stretto rapporto con la città

Fondata nel 1985 dall'intuizione di Andrea Mosconi e Salvatore Accardo, in quarant'anni di attività, l'Accademia Stauffer ha colto l'originaria vocazione della Fondazione che porta il nome del benefattore svizzero, attraverso una serie di corsi di alto perfezionamento dedicati agli strumenti ad arco. Oltre ai quattro corsi principali e il corso di quartetto, tenuto dai musicisti del Quartetto di Cremona, la novità di quest'anno è il corso di Concertmaster. Grande spazio hanno trovato, negli ultimi anni, le masterclass estive, tenute da grandi maestri di fama internazionale e dedicate agli studenti iscritti all'Accademia e a molti allievi stranieri. Sono 120 gli allievi iscritti ai corsi annuali: di questi, il 68% sono italiani, il 32% stranieri

(39 allievi). Sono poi 182 gli allievi dei corsi annuali e masterclass, con una crescita della quota di allievi stranieri: 61% italiani, 39% stranieri. L'età media si attesta sui 23 anni.

Grande partenza per il progetto dello Stauffer String Ensemble che ha esordito in Camera di Commercio a dicembre con un sold out. Dall'esigenza formativa di presentarsi a una platea, il ritorno di Omaggio a Cremona, quest'anno al Museo del Violino, con 655 spettatori, e la terza edizione dello Stauffer Summer Music Festival, con cinque serate da tutto esaurito, per un totale di 500 spettatori. In gran parte cremonesi e a titolo gratuito: «La Stauffer restituisce alla città – spiega **Angelica Suanno**, direttrice dell'Accademia – creando opportunità per gli studenti e costruendo relazioni con i maestri che periodicamente partecipano alle masterclass. Dalla città stiamo ricevendo un ottimo riscontro ed è un bene perché permette agli studenti di confrontarsi con il pubblico e quindi fare musica con entusiasmo».

L'Accademia resta un baluardo per la formazione di alta qualità: «Mantenendo una media di non oltre 120 allievi – specifica Suanno – riusciamo a mantenere un tempo pro capite adeguato per l'alta formazione che eroghiamo». Specificità e qualità per costruire un progetto proiettato al futuro.

di Giulio Solzi Gaboardi

Museo del Violino in vetrina Dieci anni per fare la storia

UN GIOIELLO CON DUE ANIME

Nell'ex palazzo dell'Arte la più ricca collezione di strumenti ad arco e anche concerti e concorsi di valore assoluto

Lo contenuto del Museo del Violino si sviluppa lungo due direttrici: una, prettamente museale, che vede all'interno del Palazzo dell'Arte la più ricca collezione di strumenti ad arco antichi al mondo; l'altra, strettamente connessa alla musica in tutte le sue forme, tra concerti, audizioni e concorsi, e ha come fulcro lo splendido Auditorium Arvedi, realizzato dall'architetto cremonese Giorgio Palù. A dieci anni dalla nascita del Museo, dopo la ristrutturazione del Palazzo dell'Arte collocato in piazza Marconi, il Museo del Violino è il maggiore ente museale della città e uno dei principali attrattori turistici di Cremona. Secondo **Roberto Codazzi**, direttore artistico del Museo, non ci sono dubbi: «Il violino e la liuteria sono gli elementi più qualificanti della città». Attorno al Museo si sviluppano realtà artistiche di rilievo, dallo Stradivari Festival a CremonaJazz, fino alla new entry: il Concorso internazionale di violino Città di Cremona. «La prima manifestazione che nasce contemporaneamente all'apertura del Museo – spiega Codazzi – è lo Stradivari Festival, che si è da subito qualificato come una delle rassegne dedicate al violino e agli strumenti ad arco più importanti al mondo. Altro elemento caratterizzante è stato l'Auditorium, con caratteristiche estetiche eccezionali e con un'acustica senza pari (realizzata dall'ingegnere Yasuhisa Toyota). I maggiori musicisti che suonano qui per la prima volta vivono un 'effetto wow' che quasi nessun'altra sala da concerto è in grado di restituire».

Un luogo unico inserito in un contesto culturale – quello cremonese – che, secondo Codazzi, non ha eguali al mondo: «Il Museo del Violino è una punta di diamante nell'ecosistema Cremona, che è unico al mondo: qui convivono la liuteria e la musica, il teatro storico e il Museo del Violino, Mondo Musica e le botteghe liutarie, che sono un museo a cielo aperto. Un sistema che può e deve continuare ad armonizzarsi». La novità di quest'anno è il Con-



Alessandro Quarta durante un concerto nell'auditorium Arvedi del Museo del Violino

corso Città di Cremona, ideato dal presidente Giovanni Arvedi e che si terrà con cadenza biennale. «Il Concorso – spiega Codazzi – tra la fisicità della sala e il repertorio complessissimo scelto dal presidente di giuria, Sergej Krylov, possiede una sua unicità, che lo distingue dai tanti altri concorsi internazionali».

Un legame sinergico unisce il Concorso di violino con il Concorso triennale di liuteria bandito dal Museo: durante il prossimo Stradivari Festival, i due violinisti vincitori suoneranno i due migliori strumenti prodotti per il concorso di liuteria.

I dati del Museo, dal canto loro, sono promettenti e confermano l'attrazione turistica: 115 mila presenze nel 2023. Non solo un luogo di conservazione, ma qualcosa di vivo,



Uno scorcio della più affascinante collezione di strumenti ad arco antichi al mondo e sotto l'Auditorium Avedi realizzato dall'architetto cremonese Giorgio Palù



● ● ● ●

Il direttore artistico Codazzi: «Non ha eguali al mondo Qui convivono la liuteria e la musica il teatro storico e le botteghe liutarie che sono un museo a cielo aperto»

che si intreccia con il mondo della liuteria e si pone l'obiettivo di «raccontare e ri-raccontare», spiega la direttrice **Virginia Villa**, alludendo alla necessità di una nuova affezione dei cremonesi nei confronti di questo grande patrimonio. Un indotto positivo garantito non solo dai soci e dai contributi di gruppi e aziende, ma anche dalla produzione interna, in termini di visitatori ed eventistica. Un grande lavoro, poi, sulle scuole, sia italiane che straniere: «Vogliamo incidere sulla formazione e sul pubblico del futuro – conferma Villa -. Come? Con laboratori in lingua inglese e francese, audizioni volte all'educazione all'ascolto. Le scuole tornano ogni anno, felici del percorso fatto. Da quest'anno inaugureremo con il Politecnico di Milano un laboratorio dedicato all'acustica e con l'Università di Pavia

uno dedicato alla liuteria».

Il rapporto fisso, poi, con Associazione Industriali, Fondazione Bracco e l'Asst: «Ci mettiamo a disposizione per aiutare il territorio a crescere». In assenza di finanziamenti dal ministero, il Museo si rivolge soprattutto ai privati e lancia un appello per trovare nuovi sponsor «per crescere insieme». Tante le relazioni con l'estero, dai proprietari di strumenti pregiati che si rivolgono al Museo per conservare, suonare e studiare, soprattutto, i propri beni, fino all'afflusso di utenti del Museo e del Concorso di liuteria, giunto alla diciassettesima edizione con un numero di iscritti da record: 37, provenienti da tutto il mondo, confermando che, come afferma Villa, «si viene a Cremona per riconoscere l'eccellenza».

di Fabio Guerreschi



Il pubblico al Parco al Po per i concerti del Tanta Robba Festival

Tanta Robba e Luppolo la musica live va forte

L'ESTATE DELLA MUSICA

Le due principali manifestazioni creano un indotto di 400mila euro su Cremona e il suo territorio

Passione e competenza declinata tra intrattenimento e cultura. È il cocktail che anima il music business in tutte le sue forme, compresa la musica dal vivo. Proprio la musica dal vivo è diventata, negli ultimi anni, la maggior fonte di guadagno di musicisti e band, complice il repentino cambiamento della fruizione del prodotto musicale. Il rapido declino dei supporti fonografici come cd e vinile non è stato bilanciato, in termini di ricavi, dalla musica liquida delle piattaforme. Quindi i tour sono aumentati e, di conseguenza, anche festival e rassegne stanno proliferando da qualche anno a questa parte con una buona, a volte ottima, risposta da parte del pubblico. Anche a Cremona, città storicamente ricca di appuntamenti musicali, c'è stato un aumento di appuntamenti live con le punte di diamante estive del Tanta Robba Festival, la cui ottava edizione si è svolta il 4, 5 e 6 luglio scorso con 12 mila



presenze, e del Luppolo in Rock Festiva, la cui sesta edizione è iniziata ieri e prosegue oggi e domani. Questo ha fatto aumentare l'indotto sul territorio generato dalla 'musica dal vivo' in città, lo sforzo organizzativo di associazioni e istituzioni, in un mix di volontari e professionisti, e la ricaduta economica.

«Il Tanta Robba — dice **Federico Medagliani**, presidente dell'associazione Amici di Robi — è interamente gestito dalla cooperativa sociale Tre fondata nel 2019 dagli Amici di Robi



**Medagliani: «Sono felice che alcuni volontari abbiamo trovato lavoro»
Pacifico: «Il nostro modo di agire è quello di far lavorare le aziende locali»**



Il concerto dei Carcass al Luppulo in Rock Festival del 2023



Big Mama al Tanta Robba 2024

per avere una struttura sociale più solida e per permettere una gestione migliore del festival, vista la crescita del festival stesso. La cooperativa ha due dipendenti e si appoggia su un centinaio di volontari. Il Tanta Robba è diventato un evento di portata nazionale e siamo nella fascia dei festival di media grandezza. La gestione è indipendente e **Marco Allegri** è il direttore artistico dell'iniziativa. Tutto questo crea una ricaduta sul territorio di almeno 150mila euro tra service audio, noleggio di strutture, alberghi, ristoranti, vigilanza, steward,

comunicazione. In pratica tutto quello che non riguarda gli artisti rimane in città. Nel tempo ci siamo resi conti che Cremona offre tutte le possibilità per organizzare un festival e le aziende locali con cui collaboriamo sono circa una quarantina. Abbiamo instaurato rapporti umani e commerciali che vanno oltre il Tanta Robba e con queste aziende condividiamo un sistema di valori che ci accomuna. Il volontariato nel festival è diventato inoltre una sorta di corso di formazione, tant'è – e questo è un fattore che ci rende molto orgogliosi – che già una decina di loro sono stati assunti dalle aziende che collaborano col festival».

Simile il discorso che riguarda il Luppulo in Rock, che si differenzia però per stili musicali e per la presenza di un pubblico più maturo con, probabilmente, una maggiore disponibilità economica. «Negli ultimi anni – afferma **Massimo Pacifico**, patron del festival – il Luppulo in Rock si è consolidato e di conseguenza è aumentato l'indotto. Sono 14 le voci di spesa che riguardano le aziende cremonesi e trovare posto in albergo in questo fine settimana era praticamente impossibile, come, per la passata edizione, testimoniano i dati dell'Osservatorio del Turismo. Chi acquista l'abbonamento delle tre serate arriva a Cremona e si ferma per il fine settimana, fa colazione e va a pranzo in città. Poi qualcuno torna anche per visitare meglio la città. L'indotto quest'anno si aggirerà sui 250mila euro, perché la mia filosofia da imprenditore è quella di far lavorare le aziende del posto».



Tanta musica e la città balla: circa seimila persone hanno affollato il centro città per l'edizione 2024 di StraDeejay

StraDeejay festa dell'estate E la città diventa discoteca

MIGLIAIA IN PIAZZA STRADIVARI

La manifestazione è ormai giunta alla sesta edizione e si conferma uno degli appuntamenti clou

La StraDeejay è ormai diventata la festa di inizio estate di Cremona. Una serata di musica e divertimento in cui il cuore della città si trasforma in una grande discoteca a cielo aperto. Padroni di casa decine di dj e le loro tracce. Un successo davvero clamoroso che si è replicato anche quest'anno, il 27 giugno, per la sesta edizione della kermesse che come al solito ha riempito piazza Stradivari e dintorni. Il tema dell'evento 2024, Flower Power, ha riportato al periodo dei figli dei fiori. Anche per questo la musica della serata è partita con il sound anni 70/80, e una tribute band degli Abba. Grande soddisfazione per **Andrea Marchesi**, promotore della serata: «L'evento di quest'anno è un grande risultato,





Andrea Marchesi, Albertino e Michele Marchesi
in una passata edizione di StraDeejay



ottenuto grazie a un lavoro di squadra».

Città in festa con StraDeejay che quest'anno è stata anche l'apertura simbolica dei Giovedì d'estate organizzati dalle Botteghe del Centro. Uno spettacolo piazza Stradivari invasa da più di quattromila persone (più altre duemila nelle vie intorno) per una serata che resterà nella memoria di tanti e che una volta di più conferma che la tranquilla Cremona sa farsi coinvolgere e trascinare se l'evento merita.

La serata, presentata da Marchesi insieme a **Michele Mainardi**, voci cremonesi di Radio Deejay, ha visto alternarsi sul palco oltre 40 dj, tra cui lo special guest **Mario Fargetta** che ha presentato il suo nuovo remix della celebre canzone Figli delle Stelle, e il giovane dj **Kharfi**.

Ad aprire l'happening il giovanissimo cantante **TK**, nome d'arte di **Tommaso Dell'Osso**, che ha cantato i suoi due singoli, Venere e Slide nel club. Grande inizio con **Renato Frattolillo, aka Febbo**, protagonista dell'hip hop cremonese anni Novanta, con la celebre canzone dedicata a Cremona, Big Cream, nonché presenza storica della manifestazione. Dopo aver cantato il suo pezzo con Marchesi in consolle, improvvisando in beatbox, annuncia i primi deejay sul palco. Si parte con una carrellata di brani dagli anni Settanta e Ottanta con **Claudio Tedesco**. La serata entra nel vivo e si scalda ulteriormente con l'arrivo di quaranta deejay che rievocano i fasti degli anni dei 'figli dei fiori' proponendo la musica di quegli anni. La chiusura è nel nome dei giovani, con i ragazzi di Ape? Sì alla consolle con una piazza gremita di giovanissimi e famiglie che balla e canta. Un successo che non aspetta altro che di essere replicato il prossimo anno.

di Luca Muchetti

Ape? Sì: un grande successo Ipotesi festival itinerante

UN 'MOVIMENTO DI FESTA'

**Cinquanta eventi a base di musica e divertimento dal 2021 a oggi
Ma l'inizio non è stato per nulla facile**

Cinquanta eventi a base di musica e divertimento dal 2021 a oggi. L'idea di due ventenni (poi diventati sei) e un circuito di frequentatori (giovani e giovanissimi) sempre più ampio, in città e fuori città, ad affollare appuntamenti all'aperto che trovano ospitalità in locali sensibili al progetto. Ape? Sì, in questi anni, si è definito un 'movimento di festa', e forse si prepara a diventare qualcosa di più grande e organizzato. Un festival itinerante, senza perdere quella dose di spontaneità che lo caratterizza fin dall'esordio. «L'idea era nata durante il Covid, per fare fronte a quelle restrizioni che la pandemia aveva imposto: un format da aperitivo, da seduti. L'iniziativa non fu subito compresa, fino al 2021, quando il Bar Portici accettò di collaborare intuendone il potenziale». Così **Araken Annibale Makhoulouf**, fondatore di Ape? Sì insieme all'amico **Marco Boldori**, di pochi anni più grande, ricorda la genesi di una festa, che è diventata una sorta di movimento di divertimento notturno e oggi somiglia a un format in procinto di fare il grande salto. «Dal 2021 il pubblico che partecipa alle nostre feste è sempre aumentato, con fedelissimi che hanno identificato l'evento non come un festa itinerante, ma una sorta di movimento. Da qui nasce quella che per noi è diventata una missione: girare quante più piazze possibili anche al di fuori di Cremona, con l'idea di portare questo mood festivo anche altrove, avvicinandoci ai giovani che hanno bisogno di qualche evento in più».

Difficile stabilire dove finisce il divertimento e dove inizia un approccio più professionale per questo piccolo ma attivissimo gruppo di ragazzi che in poco tempo ha saputo dialogare con locali per i quali divertimento e tempo libero sono da sempre un settore commerciale: «Come brand c'è stata una forte espansione, insieme a un boom notevole di clientela. L'implementazione avvenuta negli anni è stata resa possibile grazie alle realtà che ci hanno sostenuto e accolto. La nostra idea





L'idea è partita da due ragazzi di vent'anni (presto diventati sei) e oggi assomiglia a un format in procinto di fare il grande salto. La 'missione' degli organizzatori è quella di girare quante più piazze possibili anche al di fuori di Cremona, con l'idea di portare il mood festivo anche altrove



era anche quella di 'aiutare' le realtà che durante il Covid erano state penalizzate dalle restrizioni. Alle attività che ci ospitavano conveniva, perché arrivava clientela in più e si presentava la possibilità di affezionare nuovi clienti. Da parte nostra una certa consapevolezza è arrivata dopo sei mesi di esperienza». Con la consapevolezza cresce anche la necessità di essere sempre più riconosciuti: «Noi ci facciamo riconoscere con le vele che posizioniamo agli eventi. È un elemento che abbiamo introdotto perché ci siamo accorti che le persone pubblicavano le foto degli eventi sui social, ma senza un nostro rimando diretto. Oggi siamo più vicini a un festival itinerante, che poi è quello che vorremmo diventare, con tutto il corredo aziendale che questo comporta: bar, personale, volontari. Questa è anche una esigenza. L'organizzazione che ci siamo dati inizialmente infatti non ci permetteva nemmeno di ricavare il budget da investire su materiali o altro. Ora siamo riusciti ad avere più respiro, togliendoci anche qualche soddisfazione a livello di brand».

E sempre ad Araken Annibale Makhlof chiediamo un parere sullo stato dell'economia del divertimento in città: «Dopo il Covid tante cose sono cambiate. La pandemia ha influenzato psicologicamente, ha condizionato modalità e metodi. Fatico ancora a ricordare come prima del 2020 la città fosse più viva e attiva. Con attività come il Tanta Robba Festival, la StraDeejay, il PAF, e gli eventi dell'Associazione Latinoamericana, associazioni che si occupano di eventi per rendere la città più viva e che noi prendiamo come riferimento, qualcosa sta però tornando. Non siamo al livello delle estati 2018 e 2019, ma rispetto al 2022 già si preannuncia qualcosa di migliore. Vorremmo diventare una sorta di festival, una modalità di fare serata senza doversi spostare in altre città, solamente perché qui non accade nulla. Ecco noi abbiamo tentato di far accadere qualcosa per ragazzi che magari non hanno la macchina, che non vogliono spostarsi. Questo il nostro intento: vivere la città e farla vivere».

di Luca Muchetti



I produttori Davide Simonetta e Simone Bertolotti

La musica brucia in fretta Meno dischi, boom dei live

LA RIVOLUZIONE DIGITALE
*I produttori Bertolotti e Simonetta
due big assoluti del pop italiano
raccontano come si costruisce una hit*

Lasparizione del supporto fisico in favore delle piattaforme streaming, i tempi velocissimi e frazionati dei social network e l'attenzione sempre più bassa degli ascoltatori. Nel giro di pochi anni il mercato discografico ha visto la propria grammatica riscritta dalla radice. Così gli addetti ai lavori sono stati costretti a una revisione profonda del proprio lavoro, nella difficile impresa di trovare il giusto punto d'equilibrio fra attenzione all'artista con il quale si collabora, capacità di intercettare la sensibilità del pubblico, senza trascurare la coerenza con il proprio gusto artistico. **Simone Bertolotti** e **Davide Simonetta**, cremonese l'uno, cremasco l'altro - entrambi professionisti che hanno scritto e stanno scrivendo pagine importanti del pop italiano - non hanno dubbi: i successi che

durano, a dispetto delle rivoluzioni del mercato, nascono sempre dalla serietà e dall'impegno, anche quando si parla di musica 'leggera'.

«Da quando mi occupo di musica a tempo pieno, il mio approccio istintivo nei confronti delle canzoni è rimasto lo stesso di sempre», ci spiega Simonetta, letteralmente esplosivo come produttore e autore (per citare solo l'ultimo Sanremo con Annalisa, Geolier e Negramaro). «Certo, con l'esperienza sono entrati in gioco altri fattori importanti: sapermi muovere in studio, capire le tendenze. Ma non sempre mi chiedo cosa voglia in quel momento il pubblico. Penso che se una canzone è bella sia già in grado di muoversi verso gli ascoltatori, senza il bisogno di interrogarsi troppo sulle mode. Detto ciò, non è sbagliato riservare ai nuovi linguaggi la giusta attenzione».

Uno stile, prima ancora che un metodo, in linea con quello che racconta anche Bertolotti: «Ho sempre cercato di rimanere al passo coi tempi, continuando ad approfondire, studiare e ricercare il più possibile. Nonostante i vari 'cambi di rotta' nella musica, in cui la professionalità non sta più al centro, io sono sempre andato dritto per la mia strada cercando di distinguermi proprio per l'approccio. Sono abbastanza certo che, sul lungo periodo, sia la giusta scelta che ti permette di rimanere sempre in piedi, a testa alta, evitando il



«La soglia d'attenzione è sempre più bassa, soprattutto nei ragazzi e l'ascolto si riduce a 20 secondi. Se una canzone è bella è in grado di muoversi verso gli ascoltatori»

rischio di guardarsi indietro pieni di rimpianti» conferma Simone, musicista, direttore d'orchestra, produttore, con in curriculum una lista praticamente infinita di collaborazioni con big della canzone (fra i quali ci limiteremo a citare Laura Pausini, Eros Ramazzotti, Lucio Dalla, PFM, Marco Mengoni, Blanco, Le Vibrazioni e tanti altri ancora).

Entrambi nati fra l'80 e l'83, sono diventati due delle figure più note e apprezzate della musica italiana attraversando la rivoluzione digitale e quella portata da internet nella distribuzione. Tempi di straordinarie opportunità, ma anche di grandi incognite se confrontati a decenni in cui il disco, inteso come oggetto fisico, e il 'lungo minutaggio' sembravano punti fermi incrollabili del mercato. «Non so se la colpa sia delle piattaforme di streaming o della fruibilità imposta dai social - dice Bertolotti - ma sicuramente il cambiamento più traumatico riguarda la poca attenzione che viene dedicata dalla maggior parte degli ascoltatori alla musica». Una spinta alla velocità che anche Simonetta conferma: «La soglia d'attenzione è sempre più bassa, soprattutto nei ragazzi. La mia generazione bramava per ascoltare un disco per intero, le tracce di un album erano disposte in modo logico, a formare un racconto. Oggi i tempi sono talmente differenti che spesso, dalla canzone, i ragazzi estrapolano quei 15-20 secondi. Lo snodo principale è stato l'avvento di Spotify. È cambiato il

gioco, sono venuti meno gli album, sono cresciuti i singoli, ed è arrivato l'urban. Si sono svuotate le sale prova: questa cosa, quell'idea del sogno di una band che parte dalla sala prove e arriva al successo, quasi non esiste più. Spotify ha cambiato anche il timing delle canzoni, oggi sono più corte».

Una fruizione che, dal lato degli ascoltatori, si sta spostando sempre più velocemente verso lo 'scrolling' dei social network, una spirale nella quale si può avere il colpo di fortuna del micro-ritornello che diventa virale, ma nel quale non è semplice far galleggiare un concetto più esteso e completo di canzone. «Partiamo dal presupposto che i miei supereroi musicali sono da sempre i Beatles - continua Bertolotti -. La maggior parte delle loro hit non duravano più di due minuti. Sono sempre cresciuto pensando che l'attenzione dell'ascoltatore andasse catturata nel primo minuto di musica e quindi ho sempre lavorato in quel senso. Se quel minuto è adatto a reel o a storie, ben venga, in caso contrario sopravvivo lo stesso. Sicuramente non faccio musica in funzione di ciò, fare musica per me sarà sempre e solo il contrario».

Per rispondere alla stessa domanda, Simonetta fa un esempio pratico e recente, legato all'incredibile riscontro di ascolti raccolto negli ultimi tempi insieme ad Annalisa: «Con lei abbiamo passato quasi due anni in studio a scrivere: i successi arrivano col lavoro in studio, un lavoro 'alla vecchia maniera', che però alla lunga ripaga. Significa scrivere 40-45 canzoni, e poi produrre e scombinare, sistemare, selezionare, per poi portare il materiale definitivo dal vivo. Le grandi cose nel pop funzionano ancora così. Da questo punto di vista, credo che il mio lavoro non sia cambiato più di tanto. La hit si costruisce in studio». Se la musica è divenuta gratuita o quasi, a salire sono stati i prezzi dei biglietti dei concerti: «Non vendendosi più dischi fisici è chiaro che una grossissima fetta di guadagno arriva dai live - è la semplice osservazione di Bertolotti -. Oggi la voglia di assistere ai concerti dal vivo è letteralmente esplosa, infatti è sempre più alto il numero di artisti che si ritrovano dopo pochi anni di gavetta alle spalle a fare tour negli stadi. Tutto questo con pro e contro che si possono immaginare. Il rischio del bruciare le tappe è che nel giro di poco possa terminare tutto esattamente com'è cominciato. Tutte queste situazioni andranno valutate sul lungo termine, tra qualche anno tireremo le somme. Il mio lavoro in studio ha sempre dialogato perfettamente con il mondo live poiché il mio approccio alla musica è sempre stato molto reale. Anche nei progetti più 'elettronici' non ho mai avuto particolari difficoltà nella transazione studio-live. È una cosa che mi ha sempre intrigato e spesso mi sono ritrovato a lavorare come direttore musicale in tour in cui non ero fisicamente presente on the road». Simonetta conclude riassumendo tutto in una formula semplice: «Solo rimanendo molto tempo in studio si riesce a portare dal vivo un discorso coerente».



LAZZARIGROUP



Jeep



La concessionaria **LAZZARI S.P.A.** ti aspetta per aiutarti a trovare **l'auto dei tuoi sogni**.

Abbiamo una **vasta gamma di auto nuove, in pronta consegna o km 0**,
e un'ampia offerta di **auto usate** a condizioni vantaggiose.

Il nostro staff ti aiuterà, con **competenza e cortesia**, a trovare l'auto ideale
e a scegliere un piano di **finanziamento su misura** per le tue esigenze.

Puoi prenotare un test drive e ottenere la **miglior valutazione del tuo usato**.

La nostra cura del cliente continua dopo l'acquisto.

Nel reparto assistenza, troverai **personale altamente qualificato** e pezzi di ricambio originali
per garantirti un servizio di **manutenzione veloce e affidabile**.



PANDINO (CR) - S.S. Bergamina
Tel. 0373 90320 - 90550 - pandino@lazzarisp.it
www.lazzari-fcagroup.it

di Greta Mariani



Noemi, Rettore e Vecchioni al San Domenico

È la patria delle 'Date Zero' la vocazione del S. Domenico

GRANDI CONCERTI A CREMA

L'artista, senza cachet e permettendo al teatro di incassare la serata, viene ospitato per mettere a punto la tournée

Se sul mercato degli ultimi anni è la musica a guidare l'economia, quale miglior esempio di un riuscito marketing prestato alla cultura, se non la fortunata e ormai collaudata vocazione del Teatro San Domenico di Crema per le 'Date Zero' dei principali artisti italiani? Una prassi ormai consolidata da ben 22 anni, quella dell'ospitalità musicale. Da quando l'allora segretaria organizzativa Stefania Barbatì ha avuto l'intuizione di unire la posizione strategica del teatro (serenità della provincia), necessità di offrire al pubblico grandi nomi ma allo stesso tempo di contenere i budget. Così, nel tempo, il San Domenico è diventato unico nel suo genere nel proporre questa opportunità: l'artista, senza ricevere cachet e permettendo al teatro di incassare la serata, viene ospitato con garanzia di riservatezza alcuni giorni per mettere a punto il lancio della tournée, potendo sfruttare gli spazi e le attrezzature del teatro e, la sera stessa del concerto, per una vera e propria prova generale

dello show che poi porterà in tutta Italia. Nel periodo di ospitata, il Teatro offre anche il vitto e alloggio in strutture ricettive del territorio e convenzioni per la ristorazione locale. In cambio, la città può godere di concerti importanti e dell'incontro con cantanti di fama nazionale e internazionale. Il passaparola tra gli artisti di questa esperienza positiva ha fatto il resto e, negli anni, si sono susseguiti nuovi arrivi e ritorni, con le stesse case di produzione che sfruttano al meglio l'ospitalità cremasca e regalano momenti indimenticabili ai cremaschi e non solo, facendo anche muovere verso Crema i fan da altre regioni del Paese. Il primo è stato Samuele Bersani, nel novembre del 2002. Gli ultimi, solo per ora, Nina Zilli ed Ermal Meta, di scena solo una settimana fa. Magià è in programma il ritorno di Mario Biondi, spesso a Crema coi suoi progetti, oltre ad altri nomi che bollono in pentola. Ma tanti, negli anni sono stati i grandi della musica a calcare il palco del San Domenico e dello spazio estivo di CremArena (cornice alternativa sfruttata a volte nella bella stagione): Max Gazzé, Ornella Vanoni, Red Canzian, Maurizio Vandelli, Ivano Fossati, Gianluca Grignani, Dolcenera, Noemi, Malika Ayane, Arisa, Francesco Baccini, Luca Carboni, Avion Travel, Davide Van De Sfroos, Michele Zarrillo, Francesco Renga, Rettore, Enrico Ruggeri, Roberto Vecchioni, Raf, Gio Evan, Raphael Gualazzi, Enrico Nigiotti, Annalisa, Paola Turci e tanti altri. Un'idea concreta di come la musica sappia far girare l'economia in modo intelligente e altamente efficiente sia per chi offre, sia per chi accoglie un'opportunità culturale di questa portata.

di Nicola Arrigoni

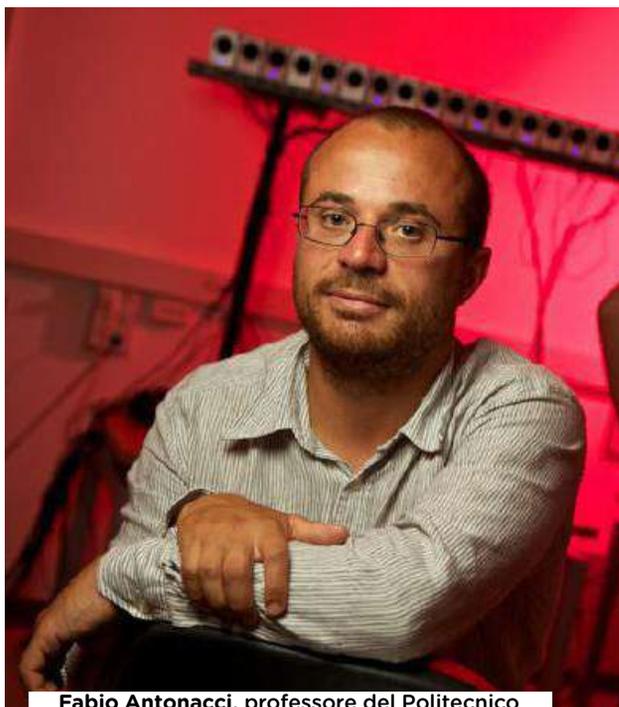
Music o acoustic engineering Il grande valore della ricerca

LE PROPOSTE DEL POLITECNICO

La Laurea Magistrale ha sede presso il campus di Cremona: un percorso unico nel suo genere e di grande richiamo»

Music and acoustic engineering piace a 172 studenti, provenienti non solo da tutta Italia, ma anche dall'estero. Questo il dato degli iscritti alla laurea Magistrale, attiva presso il Politecnico di Milano e il campus di Cremona. Si tratta di un autentico unicum che nasce in stretta connessione con quella che è la vocazione territoriale alla musica e alla liuteria, ma guarda al mondo e offre importanti orizzonti occupazionali in Italia e all'estero.

«La Laurea Magistrale in Music and Acoustic Engineering ha sede presso il campus di Cremona del Politecnico di Milano. I corsi sono suddivisi in due orientamenti cardine: Music Engineering, i cui corsi sono offerti a Milano, Acoustic Engineering che si svolge presso il campus di Cremona – spiega il professor **Fabio Antonacci** –. Si tratta di due percorsi unici nel loro genere e di grande richiamo». Entrambi gli indirizzi della magistrale sono in inglese e hanno per loro stessa vocazione una prospettiva internazionale. «A Music Engineering l'obiettivo principale è quello dell'elaborazione, analisi, sintesi e creazione di segnali musicali – continua Antonacci –. Per fare un esempio concreto, la scelta delle tracce in Spotify è legata intimamente all'uso di algoritmi che sono parte degli insegnamenti di ingegneria musicale, che ha come linguaggio prevalente l'informatica al servizio della musica. L'ingegneria musicale permette di lavorare in aziende che si occupano di dataset, oppure di realtà imprenditoriali che creano strumenti musicali elettronici, aziende di broadcasting e in genere in tutti quei contesti all'intersezione tra l'informatica e la musica. La spendibilità del titolo di ingegnere musicale, un informatico specializzato nella musica, è molto interessante e ricercata. Abbiamo studenti che oggi lavorano presso Meta o Apple Music».



Fabio Antonacci, professore del Politecnico





Notevoli gli sbocchi professionali in tutti quei contesti dove musica e informatica si intrecciano e dove si fa progettazione di strumenti musicali o di spazi per l'ascolto



Una prova nel laboratorio di acustica del Politecnico

Il campo dell'acustica, invece, afferisce maggiormente alla fisica: «I campi di studio e di ricerca dell'Acoustic engineering spaziano dai sistemi di progettazione degli strumenti musicali alla progettazione di spazi per concerti - continua Antonacci -. C'è poi tutta l'attività legata all'acustica ambientale agli spazi tout cour, oppure degli abitacoli delle auto. Il percorso magistrale attivo a Cremona non poteva che nascere nella città dei violini. L'importanza dell'acustica in liuteria è determinante, il fatto che Acoustic engineering abbia casa a Cremona è importante».

Il contesto assume nell'analisi di Antonacci una rilevanza non secondaria: «La realtà cremonese con l'ecosistema legato alle attività musicali e liutarie è senza dubbio un motivo di pregio e una risorsa anche per il nostro percorso magistrale - spiega -. In entrambi gli indirizzi musicale e acustico la didattica e la ricerca coesistono strettamente, da qui l'importanza del laboratorio di acustica musicale presso il Museo del Violino e presso il campus del Politecnico in via Sesto. Tutto ciò ha un suo risvolto concreto. Penso ai legami con la comunità liutaria, alla necessità di studiare come geometrie e caratteristiche fisiche di uno strumento possano condizionarne l'acustica. Sulle caratteristiche timbriche e vibratorie degli strumenti ad arco stiamo lavorando per offrire alla comunità dei liutai informazioni scientifiche che possano aiutarli nel loro lavoro. Tutto questo si spiega e si può realizzare solo a Cremona e questo è un valore aggiunto non solo alla nostra didattica ma anche alla nostra ricerca».

di Nicola Arrigoni

Musicologia: unicum in Italia

Note, storia e conservazione

LA MUSICA COME CULTURA

Un percorso triennale e magistrale che vive il tessuto del territorio e che richiama studenti da tutta Italia

Lil Dipartimento di Musicologia è un unicum in Italia per quantità di insegnamenti e di docenti, è un polo di eccellenza che oltre ad offrire – nella rinascimentale sede di palazzo Raimondi a Cremona – un percorso triennale e magistrale di scienze musicologiche vive di un tessuto di relazioni col territorio che ne fanno un punto di riferimento per chi oltre a suonare vuole studiare la musica anche come espressione della cultura. «Da qui la possibilità degli studenti del conservatorio di frequentare contemporaneamente i nostri corsi di laurea – spiega il direttore del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'ateneo di Pavia, **Claudio Vela** -. Alla triennale e alla magistrale di musicologia si affianca il corso di laurea in Conservazione e restauro degli strumenti musicali e degli strumenti scientifici, il cui presidente è **Massimiliano Guido**, un percorso quinquennale che parte dalla tradizione liutaria della città, ma la declina in un'ottica di tutela e conservazione unendo l'impostazione umanistica a quella scientifica e dell'artigianato. Da qui l'importanza del laboratorio Arvedi di diagnostica dei materiali, diretto da **Marco Malagodi**, e dei laboratori a palazzo Fodri, oltre che la collaborazione con il Cr.Forma; fra l'altro si stanno conducendo campagne di restauro non solo di strumenti musicali, ma anche delle preziose collezioni di strumenti scientifici ottocenteschi che a Cremona non mancano, sia in alcune scuole superiori che nel Seminario. Il tessuto istituzionale e culturale della città vocata alla musica fa sì che le azioni formative messe in atto dai nostri corsi costituiscano un terreno fertile per collaborazioni e confronti».

Ad dare conto dei riscontri concreti di questa rete formativa è la recente nomina a conservatore dei beni liutari del Museo del Violino di **Riccardo Angeloni**, classe 1993, di Frascati che è stato il primo iscritto e il primo laureato al corso quinquennale di Conservazione e restauro degli strumenti musicali e degli strumenti scientifici.



Dipartimento di Musicologia: un concerto degli studenti nel cortile di palazzo Raimondi

«Si tratta di un segnale importante che va letto insieme alle attività professionali che anche gli altri laureati stanno portando avanti – spiega il direttore del Dipartimento -. Ciò che preme sottolineare è come la connotazione fortemente improntata alle caratteristiche culturali e musicali del territorio sia motivo non di limitazione localistica, ma di slancio a livello nazionale e internazionale di una buona prassi formativa nel campo delle scienze musicologiche».

È un aspetto questo che fa del Dipartimento di musicologia un motivo di attrazione per studenti che arrivano un po' da tutta Italia. Questa rete appare più che naturale – ma non scontata – per l'ambito musicologico, e fa del Dipartimento dell'ateneo pavese non solo un unicum, ma il motore primo di una identità culturale che in questi anni ha avuto uno sviluppo importante. «Non meno efficaci e importanti per i nostri studenti sono i percorsi offerti dalla laurea interclasse in Scienze letterarie e beni culturali e dalla magistrale in Storia e valorizzazione dei beni culturali – Fonti e strumenti per la storia dell'arte – spiega Vela -. Entrambi questi percorsi possono godere di un contesto culturale che permette ai ragazzi di mettersi alla prova». Ciò che Claudio Vela mette in evidenza è dunque la forte connettività che lega il Dipartimento alla città in cui è inserito, senza rinunciare a un respiro accademico alto e nazionale.

di Nicola Arrigoni



Anna Colette Ricciardi, direttrice del Conservatorio Monteverdi e a sinistra un concerto al Ponchielli

Quando piccolo è più bello... suonare da subito in pubblico

IL CONSERVATORIO MONTEVERDI
La direttrice Anne Colette Ricciardi
«Ai nostri 104 studenti offriamo
possibilità che altrove non ci sono»

«**S**iamo il conservatorio statale più piccolo d'Italia con i nostri 104 studenti - confessa la direttrice **Anne Colette Ricciardi** -. Ma questo può essere un valore aggiunto. Molti dei nostri studenti arrivano da lontano, la differenza è data dai maestri in forza alle istituzioni di Alta Formazione Artistico-musicale». E qui sta la particolarità del Conservatorio Monteverdi che esce da un anno non facile: «La statizzazione è stata una conquista importante che ha dato stabilità al personale - continua Ricciardi -. I numerosi trasferimenti che hanno visto sette docenti sui 12 di ruolo hanno complicato un po' le cose ma per l'avvio del prossimo anno accademico l'organico sarà al completo con personalità impegnate nella docenza di grande richiamo. Ad esempio **Maurizio Baglini** per pianoforte ed **Edoardo Zosi** per violino». Ma la forza attrattiva del conservatorio è interna ed esterna all'istituzione stessa, il contesto, l'ecosistema musicale in cui si trova il Monteverdi e di cui è attore a tutti gli effetti carat-

terizza anche la declinazione dell'offerta formativa. «Il prossimo anno accademico avvieremo la cattedra di musica rinascimentale e barocca, non da ultimo il ministero ha accordato anche alle istituzioni che fanno parte dell'Afam la possibilità di avere dottori di ricerca e ciò è importante per coniugare la didattica con progetti di ricerca, in sintonia anche con quanto accade all'interno del sistema Cremona».

Venire a studiare a Cremona assicura ai giovani musicisti opportunità che altrove non ci sono, sottolinea fra le righe Ricciardi. Ciò si riferisce in particolar modo alla connotazione che in prospettiva sarà più marcata, legata agli strumenti ad arco e alla musica antica. Ma ciò che offre il Monteverdi è la possibilità di fare esperienza, suonare dentro e fuori l'istituzione: «Lo studio di uno strumento è il passo imprescindibile per la formazione di un musicista ma a fianco a questo c'è anche la necessità di mettere alla prova quanto si impara con il maestro - prosegue -. Questo a Cremona non è solo possibile, ma credo sia una buona prassi quotidiana. A differenza di altri conservatori i nostri studenti hanno l'opportunità di esibirsi in diversi contesti, dal Ponchielli al museo civico con i concerti alla Pinacoteca. Ci sono poi le occasioni estemporanee in cui i nostri ragazzi sono chiamati a vivere da protagonisti la città e le sue iniziative musicali. Questo aspetto non è secondario e permette ai ragazzi di mettersi alla prova davanti a un pubblico fin da subito. In un contesto di istituzione volta a formare professionisti della musica la produzione artistica è importante quanto l'adeguata formazione. In questo il Monteverdi è un unicum e i nostri ragazzi lo sanno e lo provano durante gli anni di studio».

G.E.A.R.

di Gerevini Angelo

IMPIANTI
ELETTRICI
CIVILI e
INDUSTRIALI



www.gearimpianti.it

- ◆ **INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI civili e industriali**
 - ◆ **IMPIANTI ANTINTRUSIONE e SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA**
 - ◆ **IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE per interni ed esterni**
- ◆ **SISTEMI DI DOMOTICA e SMART HOUSE**
 - ◆ **CANCELLI AUTOMATICI**
 - ◆ **ANTENNISTA** ◆ **ASPIRAZIONE**

KEY
AUTOMATION

Installatori autorizzati per
la provincia di Cremona di
impianti di automazione KEY



INSTALLAZIONE di
PANNELLI FOTOVOLTAICI
per il risparmio energetico
e il Conto Energia

Via Giuseppina, 13/15 **Sospiro (CR)** - Cell. **335 5441771**
Tel. **0372 623171** - info@gearimpianti.it

di Nicola Arrigoni

La scuola internazionale di liuteria guarda al mondo

L'ARTE DEI VIOLINI È DI CASA
Un terzo degli studenti sono italiani
un terzo arrivano da Paesi europei
e un terzo da Paesi extraeuropei

Dei 135 iscritti a liuteria il 33% sono italiani, il 33% provengono dall'Europa, il 33% da Paesi extraeuropei. Gli stranieri sono adulti, spesso già diplomati o perfino laureati, folgorati dal fascino della liuteria. Molti degli italiani sono in età scolare e il 60% proviene da Cremona e dal suo territorio. A fornire e commentare questi dati è **Daniele Pit-turelli**, preside dell'istituto Stradivari che ha al suo interno – per quanto attiene la musica – la scuola internazionale di liuteria e il liceo musicale. «La fotografia degli iscritti a liuteria fornisce la fotografia della scuola che è un unicum al mondo e a cui guardano quanti dall'estero vogliono studiare l'arte di costruire violini – spiega insieme ad **Angelo Sperzaga** direttore della sezione di liuteria -. La percentuale di italiani e di cremonesi ci racconta, comunque, di un radicamento della tradizione liutaria a Cremona che non è un caso che l'Unesco abbia voluto riconoscere come bene immateriale dell'umanità».

In un certo qual modo – non nasconde il dirigente scolastico – la scuola internazionale di liuteria ha subito una battuta d'arresto col Covid, una condizione che ha spinto i maestri liutai e la dirigenza a immaginare una scuola aperta a occasioni di formazione didattica e professionale al di fuori degli istituzionali percorsi della scuola media superiore italiana. «Dall'esigenza di mettere a disposizione del contesto internazionale il saper fare liutario, anche nel segno del Piano di

Salvaguardia caldeggiato dall'Unesco, nascono alcune recentissime collaborazioni internazionali che fanno della nostra scuola un punto di riferimento per l'arte liutaria. L'anno scorso abbiamo siglato un accordo di collaborazione didattica con il Conservatorio centrale di Pechino all'interno del quale c'è una nutrita sezione di liuteria. Alcuni nostri docenti sono andati a fare lezione a Pechino, nel prossimo mese di agosto una ventina di studenti cinesi arriveranno a Cremona per seguire alcuni percorsi intensivi sulla prassi costruttiva dei violini alla cremonese. In questa scia si pone anche la collaborazione col conservatorio di Tolino in Colombia. Anche in questo caso alcuni docenti colombiani sono venuti da noi a fare dei seminari e docenti della scuola hanno portato la loro esperienza a Tolino. Il rapporto è tale che l'Orchestra della Colombia in tournée in Italia ha chiesto la nostra collaborazione per avere strumenti della scuola per i concerti italiani».

La scuola internazionale di liuteria da oltre ottant'anni guarda al mondo e lo fa, forte dell'eredità del saper fare liutario dei grandi maestri cremonesi. «In questo contesto si pone anche il liceo musicale che da qualche anno può vantare una so-

stanziabile stabilità delle iscrizioni – afferma il preside -. Anche qui a fronte del numero di iscrizioni e di studenti, la realtà del liceo musicale si intreccia con quanto accade in città. La nostra scuola fa parte di Piazza Stradivari che riunisce tutti gli istituti del territorio a indirizzo musicale e che ogni anno, nei mesi di maggio/giugno, ospita un festival dedicato alle orchestre giovanili e studentesche italiane e straniere. Ciò non solo crea movimento in città, ma è

un'opportunità per fare musica e immettere nella quotidianità della città il piacere di suonare e ascoltare musica. Non da ultimo il passaggio delle orchestre giovanili è sicuramente un motivo di interesse anche per chi costruisce violini. Ma al tempo stesso esibirsi nella città di Stradivari per giovani musicisti ha un suo fascino intrinseco che si concretizza anche nella possibilità di conoscere da vicino la liuteria contemporanea made in Cremona».



Un laboratorio della scuola di liuteria



Cattaneo Riccardo S.r.l.

Commercio rottame ferroso e metalli

Servizio cassoni scarrabili, smaltimento imballaggi misti (plastiche, carta, ecc.),
gomme, legna, demolizioni industriali

La nostra azienda ha radici che risalgono agli inizi degli anni 60.

Tutto è iniziato con il padre, **Giuseppe Cattaneo** che, nel cortile dell'attività di maniscalco del nonno, ha iniziato a raccogliere stracci e rottami, armato di bicicletta e carretto.

Nel corso degli anni, grazie alla dedizione e allo spirito imprenditoriale, l'attività si è ingrandita fino ad avere un vero e proprio **magazzino di rottami a Crema**. Il figlio **Riccardo**, ha poi rinnovato il parco mezzi e introdotto nuovi macchinari per il **trattamento dei rottami**.

Nel 2011 ci siamo trasferiti a Credera Rubbiano, nel nuovo magazzino interamente ideato e progettato da Riccardo, con un capannone per lo **stoccaggio dei metalli** e un ampio piazzale cementato per lo **stoccaggio e il trattamento dei rottami ferrosi**.

La nostra azienda è specializzata nel recupero e commercio dei rottami ferrosi e metallici in tutto il Nord Italia. Con gli anni il range di rifiuti trattati si è allargato fino a includere anche **carta, plastica, legna (anche erba, rami e tronchi), fibrocemento, pneumatici, plastiche agricole e altri materiali**. Il servizio è rivolto sia ad aziende di tutti i tipi che ai privati.



Il titolare
Riccardo Cattaneo
con il figlio Matteo

www.ericattaneo.it

di Riccardo Maruti

L'arte organaria nel futuro

Un corso per le nuove leve

AL VIA IN AUTUNNO A CREMA

**Organizzato da Its Academy Cremona
su impulso della Libera Artigiani
Un anno di lezioni teoriche e pratiche**

Con il via libera di Regione Lombardia, può decollare il corso Ifts 'Tecniche innovative dell'arte organaria', organizzato dall'Its Academy Cremona su impulso della Libera Associazione Artigiani di Crema, che da tempo ha avviato un piano per la valorizzazione della nicchia di artigianato artistico che da oltre cinque secoli fa grande il territorio cremasco. Il corso, che comincerà in autunno e avrà la durata di un anno, mira a formare i maestri organari del futuro: gli ideatori, costruttori, collaudatori e restauratori degli organi a canne. Le preiscrizioni sono già aperte sulla pagina web <https://www.itscremona.it/tecniche-innovative-arte-organaria-crema>. Il programma formativo è molto ampio e articolato: dalla meccanica applicata alla stampa 3D, dall'organologia alla teoria musicale, dalla tecnologia del legno alle attività laboratoriali. La direttrice dell'Its Academy Cremona, **Valentina Nucera**, spiega: «L'opportunità di avviare il corso Ifts dedicato all'arte organaria si deve all'impegno della Libera Artigiani, socio partecipante della Fondazione Its per le Nuove tecnologie per il Made in Italy. L'obiettivo è quello di salvaguardare e proiettare nel futuro le competenze artigianali della filiera, riconosciuta come cluster da Regione Lombardia». E aggiunge: «Le botteghe storiche di Crema ci hanno segnalato la stringente necessità di una staffetta generazionale per mantenere vivo un sapere antico che incrocia tecnica e arte. Attorno a questa esigenza abbiamo

strutturato un programma fortemente orientato all'innovazione: il percorso di alta specializzazione tecnica post-diploma innesta le nuove tecnologie sul corpus di una tradizione storica ultraspecialistica».

Le lezioni teoriche si terranno all'interno della sezione di arte organaria del museo civico di Crema, mentre la parte pratica si svilupperà nelle botteghe del territorio.

«Per dare ufficialmente avvio al corso sono necessari almeno venti iscritti da tutta Italia, nella prospettiva di un'apertura di respiro internazionale – dichiara Nucera –. L'obiettivo, in base all'evoluzione della risposta, è quello di organizzare un corso Its biennale più strutturato e completo che intercetti competenze complementari. Perché la natura stessa dell'arte organaria chiamata in causa ambiti disparati: dai beni culturali alla musica, dallo spettacolo al teatro. È nostra intenzione portare avanti una contaminazione virtuosa fra innovazione tecnologica e patrimonio artistico. Perché gli organi a canne made in

Crema sono numerosi e prestigiosi – in Italia e nel mondo – e le famiglie cremasche che se ne prendono cura sono tra le più rinomate in assoluto. «La costruzione e il restauro degli organi sono autentiche eccellenze del made in Italy – evidenzia Nucera –. I maestri organari incorporano nella propria professionalità la passione per la musica e la creatività, la conoscenza acustica e la competenza nel disegno».

Crema va considerata a tutti gli effetti la sede ufficiale del cluster dell'arte organaria. E l'Its Academy Cremona, in partnership con la Libera Artigiani del presidente **Marco Bressanelli** e del direttore **Renato Marangoni**, è costantemente al lavoro per mettere a

punto nuove strategie e azioni promozionali. A questo proposito, Nucera ricorda: «Saremo presenti con uno stand all'interno di Cremona Musica International Exhibitions, dal 27 al 29 settembre a CremonaFiere, e suggeriremo la nostra partecipazione con uno speciale concerto d'organo in programma sabato 28 all'auditorium Manenti di Crema».



Valentina Nucera

NOLEGGIO
BRUNETTI
GRUPPI ELETTROGENI - TORRI FARO

Gruppi elettrogeni insonorizzati fino ad oltre 3.000 kva
Gruppi elettrogeni e **bigruppi supersilenziati**
Noleggio di **trasformatori** ed autotrasformatori
Noleggio di **materiale elettrico**
Diverse tipologie di **torri faro**
Riscaldatori / generatori di aria calda
Trasporto e posizionamento

**REPERIBILITÀ
TUTTI I GIORNI
H 24/24**



di Dario Dolci



L'arte di fondere le campane Una tradizione secolare

L'ANIMA MUSICALE DI CREMA

Oggi la Fonderia Allanconi è l'unica a portare avanti questo artigianato grazie a Emanuele, nipote di Angelo

L'arte di fondere le campane è un'antica tradizione cremasca, che tramanda i suoi segreti di generazione in generazione, e convive con la tradizione organaria, confermando l'anima armonica e musicale di Crema. I segreti del saper fare artigianale sono stati tramandati di padre in figlio, fino ai nostri giorni.

Tra le ditte storiche cremasche, un posto di rilievo spetta alla Fonderia Allanconi, la cui storia inizia con **Angelo Allanconi**, il capostipite della famiglia, nato a Bolzone nel 1915 e formatosi nella storica fonderia Crespi di Crema, una delle più antiche e importanti in Italia, le cui origini risalgono al 1498. Dai Crespi, Allanconi impara i segreti della tecnica della fusione di campane e, in particolare, le formule geometrico-matematiche che permettono di tracciare la sagoma della campana, do-

nando a quest'ultima la forma e il suono caratteristici. Dopo aver collaborato con altre importanti fonderie storiche, negli anni Settanta Allanconi decide di ritornare a Bolzone e di iniziare a modellare campane in proprio.

Oggi la Fonderia Allanconi è l'unica a portare avanti la tradizione cremasca grazie a **Emanuele**, nipote di Angelo. Nonostante la disponibilità di moderne tecniche industriali, la fonderia utilizza ancora procedimenti artigianali e materiali locali quali l'argilla, la canapa, la cera d'apie il crine di cavallo. La conoscenza, unita all'utilizzo di tecniche artigianali antiche e di materiali locali, naturali e riciclabili, nel rispetto delle tradizioni, delle persone e dell'ambiente, assicura qualità, unicità del suono e estetica a un manufatto artigianale che non può essere sostituito da un prodotto industriale. La Fonderia Allanconi però ha anche introdotto la tecnologia per il controllo della qualità, per verificare ogni minima sfumatura del suono e ottenere una qualità assoluta degli strumenti.

La prima famiglia di fonditori cremaschi è stata la Crespi, attiva fin dal XV secolo. Domenico Crespi nel Settecento fornì le campane alla cattedrale di Crema. L'attività cessò nel 1898 e i suoi discendenti emigrarono in Croazia, a Milano e a Genova aprendo altre fonderie. Ad Allanconi e Crespi si aggiunge la fonderia D'Adda, presente già dalla prima guerra mondiale. Nel 1949, i due fratelli D'Adda si separarono, creando due fonderie distinte. Uno proseguì fino al 1954, l'altro fino al 1961.

di Matteo Ferrari

Gli eventi e la musica... Un binomio indissolubile

MAKEITPERFECT COMPIE 10 ANNI
*Cremona quartiere generale e uffici
anche a Milano e Dubai: un triangolo
che unisce le tre anime della società*

Cremona-Milano-Dubai. Non è la tratta di un viaggio di piacere, né una rotta commerciale ma simbolicamente un triangolo che unisce le tre anime di MakeItPerfect società di **Ferruccio Forcella** e **Virginia Cabrini** nata nel 2014 dalla volontà di creare qualcosa di nuovo e personale e oggi leader nel settore dell'organizzazione eventi e allestimenti nel segmento lusso.

Partiamo dall'origine, come nasce MakeItPerfect?

«Nasce dalla volontà condivisa - racconta Ferruccio Forcella - da parte mia e di mia moglie, di creare un progetto nostro. Io lavoravo in una delle più importanti agenzie di organizzazione eventi a livello internazionale e mi sentivo pronto per uscire da un posto sicuro e creare qualcosa di mio, Virginia stava lavorando in un'agenzia di organizzazione eventi di Milano e voleva iniziare un percorso proprio e così abbiamo unito queste due anime e abbiamo creato MakeItPerfect. All'inizio organizzavamo party ed eventi privati, personaggi molto importanti con budget astronomici e situazioni pazzesche. Il passaggio dal privato ai brand di lusso è stato di fatto un passaparola, ovvero i clienti privati spesso erano a loro volta personaggi di spicco del mondo luxury e, valutata la qualità del servizio offerto, hanno iniziato ad introdurci nel mondo dei brand di lusso».

Perché Cremona?

«Perché no? Scherzia parte, mia moglie è cremonese e quando si è trattato di dover stabilire un quartier generale Cremona è stata la nostra scelta. Oggi non c'è la necessità fisica di essere per forza a Milano o Roma, si fa tutto ovunque tu sia. Poi abbiamo una sede a Milano per attingere a un bacino di professionisti del nostro settore più strutturato, così come ne abbiamo una a Dubai per il mercato MiddleEast. Detto questo,



Ferruccio Forcella e Virginia Cabrini
sono i titolari di MakeItPerfect

in un mondo come il nostro che viaggia a velocità supersonica, Cremona è un rifugio meraviglioso, un'oasi di pace dotata però di ogni servizio necessario e di qualità».

Com'è confrontarsi con un mercato e con clienti ipercompetitivi?

«Dico sempre che organizzare eventi e allestirli non è una professione ma un mestiere. Non si insegna, non c'è un manuale di istruzioni. Si impara sul campo. Lavorare in questo ambiente richiede una grandissima duttilità, capacità di sopportare lo stress e di risolvere i problemi imprevedibili. È un mondo frenetico dove oggi ti contattano, domani il progetto dev'essere pronto e in tre giorni dev'essere allestito, magari a Madrid. Il rischio di sbagliare è altissimo e serve sempre essere pronti a risolvere ogni cosa».

Com'è cambiato il mercato negli ultimi anni?

«Il Covid ha paralizzato le nostre commesse e noi avevamo

L'azienda di Ferruccio Forcella e Virginia Cabrini (marito e moglie e lei è cremonese) è leader nel settore dell'organizzazione di allestimenti nel segmento lusso



«La colonna sonora di una serata, che sia solo sottofondo oppure concerto o deejay set resta un valore irrinunciabile»



tutti dipendenti assunti a tempo indeterminato perchè abbiamo sempre voluto che i nostri ragazzi potessero avere stabilità. In quel periodo abbiamo iniziato a ideare e progettare degli allestimenti in negozio che fungessero da background per videochiamate con i clienti; questi poi sono diventati corner e poi pop-up, negozi temporanei e abbiamo creato un'altra divisione del nostro business. Al livello globale posso dire che ci siamo spinti molto verso l'estero, siamo ben presenti nel mercato EMEA e ora stiamo cercando di penetrare negli Stati Uniti e in Asia anche grazie alla grande attenzione rispetto al tema ambientale avendo ricevuto la certificazione ISO 20121».

Gli eventi e la musica, un binomio molto stretto, quasi indissolubile.

«Esatto, non esiste un evento senza musica, che sia sottofondo, concerto, deejay set. Anche in questo senso, un po' come per tutti i particolari che caratterizzano i nostri eventi, il nostro è un lavoro di ricerca. Per arrivare a soddisfare pienamente l'esigenza del cliente, interpretare le sensazioni che ricerca nell'evento, il messaggio che vuole passare. Banalmente, cercare di ingaggiare un cantante di livello globale per un evento è una mera questione economica, di budget a disposizione e di disponibilità dell'artista. Trovare il deejay emergente, affiancato magari dal musicista che sa interpretare quella sfumatura necessaria al brand richiede un lavoro più complesso».

di Stefano Sagrestano

Ecco l'acrobata dei palchi Singh e i mega concerti

IL MONDO A 20 METRI D'ALTEZZA
Il 32enne è titolare della Sbuskovic di Romanengo ed è un super tecnico nella messa in opera di motori elettrici

«**I**l classico hobby che si è poi trasformato in un lavoro, una passione che è cresciuta negli anni sino a diventare la mia strada maestra». **Mauro Singh**, 32enne artigiano di Romanengo, lavora spesso a 20 metri di altezza,

appeso alle grandi strutture dei palchi dei mega concerti: è un super tecnico specializzato nella messa in opera di motori elettrici che servono poi per far muovere luci e altri sistemi fondamentali per la riuscita di uno show. Qualche esempio? A inizio mese era a San Siro, per allestire il palco della serie dei live di Vasco Rossi. Pochi giorni dopo, eccolo al centro commerciale Cremona 2 di Gadesco, per un lavoro simile, necessario per preparare lo scenario dell'esibizione di Loredana Bertè e di quella successiva di Sophie and the giants.

«Sono specializzato nelle lavorazioni in quota, ormai lo faccio da circa sei anni e ho maturato una certa esperienza - prosegue Singh -: la mia impresa si chiama 'Sbuskovic'. Lo so è un nome un po' strano, ma nasce tutto da un nick che mi hanno affibbiato anni fa i colleghi».

Diplomato come perito meccanico, già alle superiori Singh aveva anche maturato esperienze come elettricista, facendo dei lavoretti estivi. Gli sono risultate molto utili nel 2020, quando giocoforza, causa lockdown e seguenti limitazioni, per mesi e mesi i concerti si sono fermati del tutto, così come altri eventi che necessitano di palchi e strutture. Un periodo molto difficile, proseguito anche nel 2021, con molti operatori del settore che sono andati in crisi. Tanti hanno chiuso bottega e hanno dovuto cambiare lavoro. Singh è andato avanti trovando un impiego come elettricista. Quando il settore è ripartito è tornato al primo amore.

«Il mio ruolo è di assistenza, non opero direttamente durante i concerti - sottolinea - anche se, come ovvio, devo essere presente, nel caso ci sia bisogno di un intervento



Mauro Singh è il titolare dell'impresa Sbuskovic





«Sono impegnato in Italia e anche all'estero: solo qualche settimana fa ero a San Siro per allestire il palco dei live di Vasco Rossi»

«Io e i colleghi siamo i primi ad arrivare sul luogo di uno show. E quando finisce il concerto siamo sempre gli ultimi ad andarcene»

urgente per un imprevisto o un malfunzionamento. Ho la mia ditta individuale, ma mi appoggio anche a cooperative. In estate da ragazzo facevo lavoretti estivi e avevo già una formazione da elettricista, e quindi sono riuscito a reinventarmi nel difficile periodo della pandemia, mentre molti hanno invece dovuto giocare a forza abbandonare».

Un lavoro che comporta molti sacrifici. «Io e i colleghi siamo i primi che arrivano sul luogo di uno show, l'anello iniziale della catena: senza di noi non può partire nessuno. Conseguentemente quando finisce il concerto siamo sempre gli ultimi ad andarcene, facciamo sovente le ore piccole, se non piccolissime. A volte si comincia alle 8 di mattina e si finisce alle 4 del giorno dopo. Nell'ultima occasione a Cremona 2 abbiamo lavorato due giorni per l'allestimento, poi per i due appuntamenti e il successivo smontaggio».

Non di rado Singh va anche all'estero, specialmente nella stagione invernale. «Si lavora molto anche per eventi al chiuso, di fatto i nostri servizi sono richiesti tutto l'anno. Prima del Covid collaboravo con 16 società di service, adesso ho ridotto il loro numero a dieci. In questi anni è stato fondamentale aver creato una clientela e aver ottenuto fiducia: ormai mi conoscono e chiedono espressamente di me. Inol-

tre il rapporto con i colleghi è ottimo. Siamo come una grande famiglia, più o meno ci conosciamo tutti anche perché non è un lavoro facile da portare avanti. Della mia generazione non siamo in molti, anzi, vedo davvero pochi under 30 intraprendere seriamente questa professione. Certo, magari all'inizio li affascina, lavorare nel settore della musica e dello spettacolo, essere comunque parte attiva in mega eventi con star nazionali e non solo, girare l'Italia. Poi però quando capiscono i sacrifici, gli orari impossibili e la fatica di lavorare in quota con attrezzature pesanti addosso, parecchi mollano».

E a proposito di imbragature, la sicurezza è una parte decisiva del lavoro di questi artigiani. «Il caschetto è ovviamente la prima cosa, poi l'imbragatura, i ganci di sicurezza, cordini e carrucole. Tutto deve essere sempre controllato e pienamente efficiente. In estate non nascondo che lavorare sotto il sole con chili di materiale addosso è un vero supplizio. Ma ci si abitua. Chiaro che serve una certa propensione per questo mestiere: ovviamente non bisogna soffrire di vertigini. Personalmente mi aiuta molto essere appassionato di arrampicata. Nel tempo libero, infatti, mi piace andare in montagna e appunto cimentarmi in questo sport».



di Fornasari Patrizia

JOY MONTAGGI

Montaggio e assemblaggio industriale

ATTIVA IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO NEL SETTORE DELLA CARPENTERIA PESANTE, DELLE INSTALLAZIONI DI STRUTTURE METALLICHE, DEI MONTAGGI INDUSTRIALI NEI SETTORI AGROALIMENTARI E SIDERURGICO, NEGLI IMPIANTI DI ESTRAZIONE DEGLI INERTI E NEI SERVIZI DI IMPIANTI CARBURANTI, JOY MONTAGGI GARANTISCE PROFESSIONALITÀ E RAPIDITÀ NELL'ESECUZIONE DEI LAVORI

SEDE OPERATIVA: Via Lago Gerundo, 27 - Castelveverde (CR) - Tel. 0372707628

www.joymontaggi.it

GRANDI PROGETTI

ALTA SPECIALIZZAZIONE TECNICA

AFFIDABILITÀ

ESPERIENZA

PUNTUALITÀ

di Andrea Arco

Musica, gastronomia, natura Una combinazione vincente

IL SUCCESSO DEGLI AGRITURISMI

Baronchelli: «La liuteria, i festival e gli eventi sono un forte richiamo e da noi i turisti tornano alle origini»

Musica, gastronomia e natura. Il tritico vincente che racconta Cremona diventa la chiave di lettura per un turismo che cresce e che punta a riscoprire le radici della terra, dalle note ai paesaggi. Ma perché tutto questo, perché ora? Qual è il target, quali sono gli obiettivi già raggiunti e cosa ci riserva il futuro? Lo spiega con chiarezza, nella sua analisi a tutto tondo, **Laura Baronchelli**, padrona di casa nella storica Cascina Farisengo di Bonemerse e presidente della Sezione Economica Agriturismi della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi. «C'è sempre più voglia di esplorare. C'è voglia di conoscere la città per poi conoscere il territorio che ha fatto la storia di quel capolavoro. Gli eventi musicali sono il vero volano della riscoperta e gli agriturismi sono le tappe per tornare alle origini».

Quasi superfluo citare l'ovvio: Cremona è, per tutto il mondo, la città dei violini. Ma cosa succederebbe se i turisti internazionali e dal resto dell'Italia scoprissero che oltre alla liuteria c'è anche una tradizione organaria (specialmente a Crema), una serie sterminata di festival ed eventi a tema e soprattutto che è possibile dormire e mangiare nei luoghi dove tutto questo è nato? La domanda è retorica, in realtà, perché la risposta c'è già, proprio tirando le somme di questa stagione ormai al suo clou: «Dal punto di vista degli agriturismi – chiarisce infatti Baronchelli – il turismo musicale è una risorsa assolutamente importante. L'immagine e la cultura del violino, l'icona dello Stradivari e tutto il mondo che vi gira attorno ma anche la qualità dei nostri musei sono una garanzia di attrattività; peraltro spesso non si considera che siamo esattamente a due passi dalle Terre Verdiane e questo è un punto ulteriore a favore, specialmente dal punto di vista della ricettività per chi ha intenzione di vivere il territorio appieno. D'estate poi, fra il Summer Festival e le ensemble che si esibiscono tra città e



Laura Baronchelli
presidente
della
Sezione
Economica
Agriturismi
della Libera
Associazione
Agricoltori

dintorni nelle varie rassegne l'offerta non manca».

Ma, tutto questo, questo come si riflette sul mercato dell'accoglienza? «Dal mio punto di vista imprenditoriale, devo dire che certamente influisce l'essere nell'orbita di Cremona per un concetto di pura vicinanza. Chi visita i musei può scegliere il nostro agriturismo per poi vivere una realtà immersa nella natura. Ma anche in senso generale vedo un generale bisogno di riscoprire il territorio, tant'è che, pur mantenendo gli stessi buoni numeri che avevamo registrato nello scorso anno, abbiamo registrato a tal proposito un numero maggiore di italiani rispetto ai turisti stranieri. Certo – chiosa Baronchelli –, indubbiamente si tratta di un trend temporaneo e che anzi prevedo si modificherà in breve tempo, con un grande aumento dei visitatori dall'estero, specialmente quelli di passaggio, ma penso sia comunque significativo».

di Dario Dolci

La Pacifico Inzoli dal 1867 è la storia dell'eccellenza

LA PIÙ ANTICA FABBRICA D'ORGANI

Il titolare Claudio Bonizzi: «Ci chiamano da tutta Italia e la maggior parte del nostro lavoro riguarda il restauro»

È la più antica fabbrica d'organi del Cre-masco ancora esistente, che dà lavoro a dieci persone. A fondarla è stato nel 1867 Pacifico Inzoli e ancora oggi, benché la famiglia proprietaria sia cambiata, mantiene il suo nome. Entrato nella bottega di Antonio Franceschini, organaro cremasco, Pacifico Inzoli fu poi allievo di altri artigiani del settore. Costruì oltre 400 organi, tra i quali vanno ricordati quello della cattedrale di Cremona, quello del Santuario della Madonna di Loreto e quello della Madonna di Pompei. Dopo la morte di Pacifico, la sua opera venne continuata dai figli Lorenzo e Giuseppe. La figlia di Giuseppe, Antonietta, sposò il tecnico Attilio Trezzi, che alla morte del suocero successe nella conduzione della ditta. Nel 1970 la fabbrica venne rilevata da Luigi Bonizzi, dipendente da 24 anni, che ne continuò l'attività sino al 1984. Dopo la sua scomparsa, la fabbrica ha continuato l'attività con i figli Claudio ed Ennio, coadiuvati dalle sorelle Maria Teresa e Cristina, nella sede di Ombriano, che dal 1970 ha sostituito quella storica di via Frecavalli. «Realizziamo organi completamente nuovi – spiega **Claudio Bonizzi** – ma nella maggior parte dei casi li restauriamo. Diciamo che attualmente per ogni organo costruito ce ne sono nove sistemati».

Bonizzi spiega i principali lavori di recupero svolti di recente: «I restauri più importanti sono stati su un organo del 1555 della chiesa di Santo Spirito del vecchio ospedale di Lodi, su un altro costruito dal Lingiardi nella chiesa di Verolanuova, su quello del 1574 di Castrezzone di Muscoline. Attualmente abbiamo in ditta l'organo della cattedrale di Nardò, realizzato nel 1898 da Pacifico Inzoli. Siamo stati in Puglia, lo abbiamo smontato, lo abbiamo trasportato a Ombriano e ora lo stiamo riparando. Una volta terminato, lo riportiamo, lo rimontiamo, lo ac-



Al lavoro alla Fabbrica d'organi Pacifico Inzoli

cordiamo e lo intoniamo».

La conferma di come la Pacifico Inzoli sia leader nel settore viene da altri lavori in corso: «Stiamo restaurando l'organo della basilica di Sant'Erasmo a Veroli, in provincia di Frosinone – prosegue Bonizzi – e abbiamo appena consegnato uno strumento al conservatorio di Campobasso, con tutte le canne in legno di abete. Abbiamo recuperato l'organo della chiesa di Santa Maria del suffragio dell'Aquila, danneggiato dal terremoto. Lo abbiamo in ditta da dieci anni, in attesa che la chiesa sia di nuovo pronta ad accoglierlo. Uno dei prossimi lavori sarà sull'organo della chiesa di Nosadello».

Di lavoro ce n'è parecchio e la preoccupazione degli organari è quella di trovare manodopera. «L'arte organaria ha avuto un grande sviluppo da quando la



Conferenza episcopale italiana finanzia il 70% dei costi di restauro alle parrocchie. Quando ci eravamo messi a tenere dei corsi al Cr. Forma, unici in Italia, ci avevano criticato in molti perché dicevano che creavamo concorrenza. Adesso, invece, ci si accorge che la manodopera serve e allora in autunno partirà un corso Ifts che formerà dei tecnici organari. Di giovani che hanno voglia di fare ce ne sono: bisogna formarli. Qualcuno è diplomato in organo, altri stanno seguendo corsi di restauro».

La Fabbrica d'organi Inzoli si dedica con passione e competenza alla progettazione e costruzione di strumenti nuovi. Grazie alla tradizione ultracentenaria, in sintonia con i principi e le caratteristiche costruttive dell'arte organaria italiana, privilegia la costruzione di organi a trasmissione integralmente meccanica, come quello della chiesa Sacro Cuore di Gesù di Matino, in provincia di Lecce, oppure quello della cattedrale di San Pietro a

«La manodopera è fondamentale. In autunno partirà un nuovo corso Ifts dal quale usciranno tecnici organari. I giovani ci sono ma bisogna formarli»

Frascati, alto sette metri, largo altrettanti e profondo due, con tre tastiere e più di 2.000 canne. Ma la Pacifico Inzoli ne costruisce anche di più piccoli. L'organo positivo portatile, ad esempio, è stato premiato al concorso 'Confartigianato Design Awards-Nutrire il futuro, energie dalla tradizione' ed è stato esposto presso lo stand di Confartigianato a Expo 2015 Padiglione Italia. Allo strumento selezionato è stato riconosciuto il merito di essere trasportabile, versatile e utilizzabile in ogni

casa. Di ditte che costruiscono organi in Italia ne sono rimaste una mezza dozzina, sulla ventina presenti nel settore. «Quelle ottocentesche – afferma Bonizzi – sono tre o quattro. Il nostro è un lavoro molto artigianale. C'è lavoro per tutti e la concorrenza è leale e seria. Per realizzare un piccolo organo nuovo occorrono almeno 1.000 ore di lavoro. Un restauro può andare dalle 800 alle 5.000 ore. Che incide è la manodopera, più che il costo del materiale».

La **SUPER OFFERTA** dell'**ESTATE** **2024!**

La Provincia Quotidiano di Cremona e Crema
edizione digitale

Il quotidiano
che ti segue **SEMPRE**,
anche in **VACANZA** su
www.laprovinciacr.it

ABBONAMENTO DIGITALE

2 MESI

a soli

€ 16,99

con un risparmio del **78%**
rispetto all'acquisto di un pari
numero di copie giornaliere

**Offerta attivabile
dal 1° luglio
al 31 agosto**

**APPROFITTANE
SUBITO!!!**



per informazioni e abbonamenti visita il sito www.laprovinciacr.it oppure contattaci al numero **0372 498245**

di Gianluigi Cavallo (*digital strategist e data analyst*)



L'Intelligenza artificiale rivoluziona la composizione

L'ALBA DI UNA NUOVA ERA MUSICALE

Nel 2022 il mercato dell'IA nel settore era di 229 milioni di dollari e si prevede che sarà di 2,6 miliardi entro il 2032

Nel cuore pulsante della musica contemporanea, dove ogni nota sembra già essere stata suonata e ogni melodia cantata, una nuova rivoluzione sta prendendo piede. Non si tratta di un nuovo genere musicale o di un'innovazione negli strumenti, ma di una forza invisibile che sta trasformando il modo in cui la musica viene creata, prodotta e ascoltata: l'intelligenza artificiale (IA). Immagina un mondo dove una semplice descrizione testuale può dare vita a una sinfonia, dove gli algoritmi possono mescolare e masterizzare tracce con la precisione di un ingegnere del suono veterano e dove le canzoni sono generate in pochi minuti anziché settimane. Questo mondo non è più un sogno lontano ma una realtà tangibile grazie a strumenti rivoluzionari come Google

MusicLM e Suno AI. Questi avanzamenti tecnologici non solo stanno democratizzando l'accesso alla produzione musicale, ma stanno anche stimolando un'ondata di creatività senza precedenti.

L'intelligenza artificiale sta avendo un impatto significativo e crescente nella produzione musicale, con numerosi dati che dimostrano il suo rapido sviluppo e adozione.

CRESCITA DELL'UTILIZZO DELL'IA

Nel 2022, il mercato globale dell'IA nella musica era valutato a 229 milioni di dollari e si prevede che raggiungerà i 2,6 miliardi di dollari entro il 2032, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 28,6%. Questo rapido aumento è guidato dall'adozione di strumenti di IA per la composizione, il mixing e il mastering delle tracce musicali.

DATI E STATISTICHE CHIAVE

- 1) Adozione da parte dei musicisti - Secondo un sondaggio del 2023, il 60% dei musicisti utilizza già l'IA in qualche forma nella loro produzione musicale, sia per il mastering, la creazione di artwork, sia per la composizione.
- 2) Mixing e mastering - Il 30% degli ingegneri del mixing usa l'IA per migliorare l'efficienza e la qualità del loro

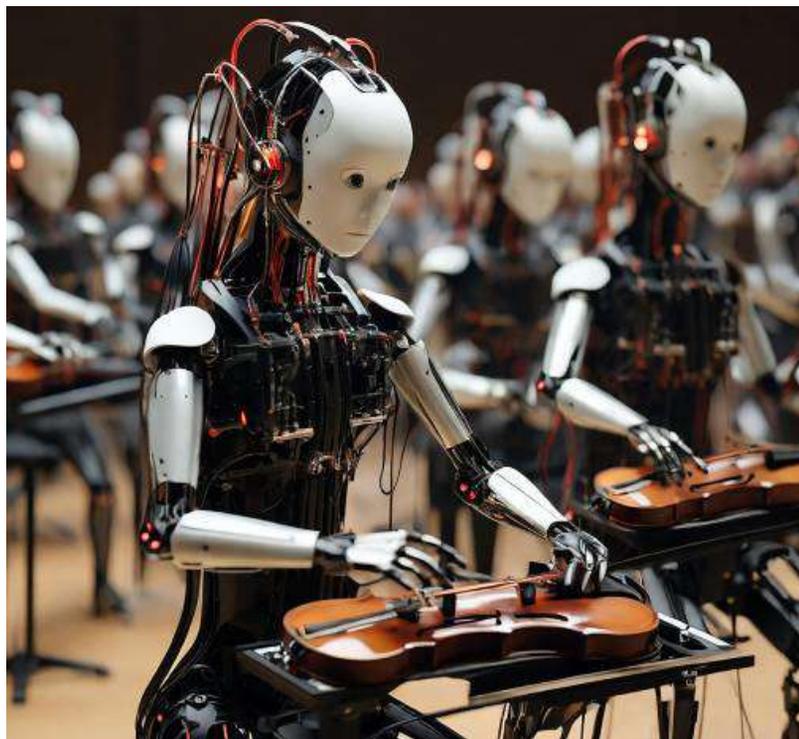


**AL RESTO
CI PENSIAMO
NOI!**

**Pulizie civili ed industriali
Facchinaggio, carico/scarico
e movimentazione merci**

Casalbuttano (CR) • Via Primo Maggio 1/3 • Tel. 0374.362422 • info@dharmacoop.it

www.cooperativadharmacr.com



Si va verso un mondo dove una descrizione testuale può dare vita a una sinfonia e dove gli algoritmi possono mescolare e masterizzare tracce con la precisione di un ingegnere del suono esperto e dove le canzoni sono generate in pochi minuti

lavoro. Gli strumenti di IA per il mastering sono particolarmente popolari, con un numero crescente di produttori che si affidano a questi strumenti per ottimizzare le loro tracce.

3) Efficienza e creatività - L'IA è in grado di generare 26 ore di musica partendo da soli 4 minuti di composizione originale, dimostrando la sua capacità di scalare e migliorare significativamente l'efficienza creativa.

4) Interesse del consumatore - Una ricerca di mercato ha rivelato che il 65% dei consumatori non è in grado di distinguere tra musica prodotta da IA e quella prodotta da umani, evidenziando l'elevata qualità dei brani generati dall'IA.

ARTISTI CHE UTILIZZANO L'IA

Diversi artisti hanno abbracciato l'uso dell'IA nella loro musica. Holly Herndon, ad esempio, ha utilizzato un software di apprendimento automatico chiamato Spawn per creare il suo album 'Proto'. Questo software analizza i dati musicali e produce variazioni che includono la voce stessa di Herndon, creando brani innovativi e futuristici. Anche Grimes ha esplorato l'IA nella produzione musicale, prevedendo che l'IA potrebbe un giorno superare gli umani nella creazione artistica. Altri artisti come Arca e Toro y Moi hanno sperimentato l'IA per espandere i loro confini creativi e produrre musica unica.

OPPORTUNITÀ FUTURE E SFIDE

Nonostante i progressi significativi, l'applicazione dell'IA nella produzione musicale presenta alcune sfide. La creatività umana rimane un elemento cruciale e trovare un equilibrio tra IA e intervento umano è essenziale. Inoltre, le questioni etiche riguardanti i diritti d'autore e la proprietà intellettuale delle composizioni generate dall'IA devono essere affrontate. Secondo un sondaggio di Deloitte, il 75% degli esecutivi ritiene che l'IA sarà integrata in tutta la musica nei prossimi cinque anni, indicando una trasformazione significativa nel modo in cui la musica viene composta e prodotta.

L'intelligenza artificiale sta ridefinendo il panorama musicale, offrendo strumenti potenti che amplificano la creatività umana e migliorano l'efficienza dei processi di produzione. Questo può piacere o non piacere, ma di sicuro con l'avanzare continuo della tecnologia, il futuro della musica promette di essere entusiasmante e ricco di possibilità inesplorate. Gli strumenti di IA stanno aprendo nuove frontiere, rendendo la produzione musicale più accessibile, creativa e dinamica.

Mentre rifletto accarezzo il manico della mia Fender appesa alla parete del mio studio. Lei non andrebbe d'accordo con l'AI, ma solo con un robusto amplificatore valvolare, pronto a ringhiare emozioni sul drive ritmico di basso e batteria. D'altra parte la musica è nata per rispecchiare le emozioni dell'era in cui viviamo.

di Claudio Barcellari

Quando la consulenza è al top «Noi un sostegno alle PMI»

TRA ECONOMIA E FINANZA

La Corbari & International Trade Partners offre vari servizi e aiuta ad accedere alle opportunità del mercato internazionale

Alessandro Corbari è il socio fondatore della Corbari & International Trade Partners, dopo 25 anni di esperienza in gruppi bancari internazionali. La società nasce con lo scopo di supportare le PMI con una consulenza di Finanza Strategica sia nella pianificazione ordinaria (anche di investimenti consistenti) sia nella gestione delle commesse sui mercati internazionali. Corbari collabora con un ampio ventaglio di partner (Banche, Fondi di debito non bancari, Assicurazioni all'esportazione pubbliche e private, società di trading), inserito in un network che mette a disposizione delle imprese del territorio cremonese. Il suo approccio è riassunto nel motto: global to local. Il focus è arrivare, tramite la finanza alternativa, a scopi non raggiungibili con il sistema tradizionale. Due esempi: comprare beni strumentali con polizze assicurative a lungo termine e vendere concedendo ai clienti una dilazione come vantaggio competitivo.

Come è nata la Corbari & International Trade Partners? Quali sono le sue finalità?

«Dopo tanti anni in ruoli manageriali in multinazionali bancarie della finanza, ho sentito il bisogno di ritornare alla mia città e creare qualcosa di mio: ho costituito questa società per provare a condividere le mie esperienze acquisite sui mercati internazionali con gli imprenditori del territorio. Partendo da questo background, mi sono chiesto: quanto l'imprenditore di aziende medio piccole conosce tutte le tecniche extra-bancarie che potrebbe avere a disposizione? Muovendomi su questo binario, sto raccogliendo delle belle soddisfazioni raccogliendo la fiducia più intima delle imprese. Mi vien sempre più richiesto un affiancamento nella direzione strategica aziendale, con mandati a lungo termine».

La dimensione di internazionalità, quindi, fa parte del Dna

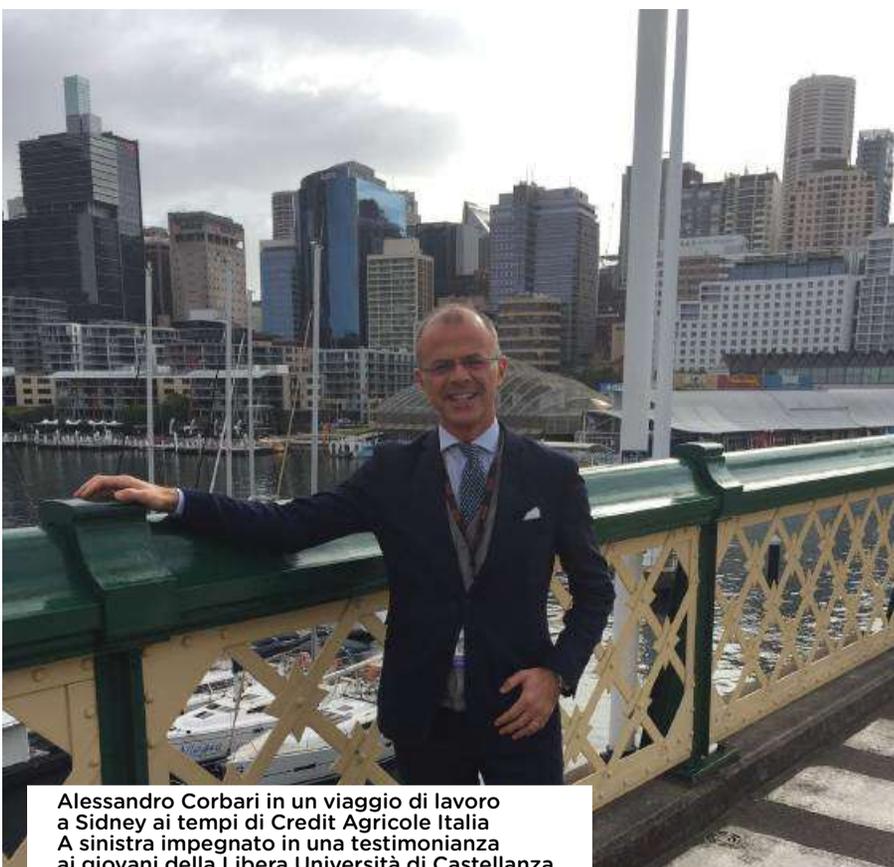


della sua società. C'è un partner internazionale che, in questo momento, spicca sugli altri?

«Non farò un nome e un cognome. Un partner a cui prestare attenzione è il mondo assicurativo, ad esempio. Accade, più frequentemente di quanto si pensi, che i clienti stranieri che comprano beni strumentali richiedano dilazioni di pagamento. E per l'esportatore italiano, l'eventuale soluzione diventa un'opportunità commerciale. Anziché forzare a pagare in anticipo, possiamo interloquire con SACE e permettere al nostro cliente di pagare con un differimento anche di anni. E non solo con SACE; lo stesso discorso vale anche per le polizze private. La Cina si muove spesso in questo modo: i cinesi sfruttano spesso la carta del "vendor financing" come leva commerciale per vendere di più. Vorrei che anche gli imprenditori italiani conoscessero queste metodologie di vendita per esser più efficaci, per creare più pil, che porta occupazione ed energia positiva».

Quali sono i suoi motivi di maggior orgoglio?

«Sicuramente, in prima posizione, il fatto di avere trasformato il mio sogno in realtà. Sono partito con il concetto del global-to-local: sfruttare le conoscenze globali e provare ad importarle nella realtà locale. Questo modus operandi mi sta consentendo di entrare nel cuore delle aziende. Col passare del tempo, l'aiuto al



Alessandro Corbari in un viaggio di lavoro a Sidney ai tempi di Credit Agricole Italia
A sinistra impegnato in una testimonianza ai giovani della Libera Università di Castellanza



«Sono partito dal concetto global-to-local e sto provando a trasformare il sogno in realtà»

«Le parole chiave della società sono prudenza serietà esperienza e territorialità»

cliente è più sistematico, e con la crescente fiducia mi vien anche proposto di entrare nei CDA o nei Comitati Direzionali. Impensabile fino a tre anni fa, quando lavoravo in banca. Son aumentati esponenzialmente gli stimoli: se entro in relazione con gli imprenditori, insieme possiamo costruire molto di più, riempiendo il gap di competenze che in questo momento il mercato mostra. Ho avuto l'onore di diventare Partner di Elite/Borsa Italiana, facendo relatore in eventi e webinar dedicate a tematiche di finanza alternativa».

C'è, invece, qualcosa che si può migliorare?

«Sì, per definizione. Il limite attuale della società è la scalabilità dell'offerta. Al momento, la struttura è molto legata alla mia persona, che decodifica gli input e li fa pervenire ai partner giusti. "Tu mi dici di che cosa hai bisogno e io ti faccio parlare con il super specialista, che sia a Singapore o ad Algeri". Questo modello soffre i limiti della persona fisica. Come rendere scalabile questa dimensione, gestendo 100 richieste anziché 10? Non ho ancora una risposta. Una soluzione potrebbe essere quella di creare una struttura che abbia una base operativa fatta di esperti che contribuiscano a decodificare gli input; oppure sfruttare sistemi di business analytics o di intelligenza artificiale. Sogno, un giorno, di poter condividere la mia esperienza con un sistema digitale che

raccoglie tutta una serie di informazioni - e ce ne sono a miliardi in rete - e le rielabora e decodifica a favore delle PMI».

Parliamo delle PMI. Secondo la sua esperienza oggi di cosa ha bisogno un piccolo o medio imprenditore?

«Parlando di finanza, al tavolo dell'imprenditore medio ci sono, tipicamente, la banca e il commercialista. La possibilità che banca e commercialista insieme ti diano il 100% della consulenza non sempre si realizza. La banca ha un suo percorso di vendita, il commercialista ha la sua zona di competenza molto specialistica. Raramente questi due attori offrono una visione d'insieme completa: magari un giorno sarà così. Senza volerlo, quindi, si crea una zona vuota di bisogni non soddisfatti. In questo 'buco' occorre trovare soluzioni, che saranno un giorno indispensabili per la sopravvivenza delle PMI».

Le quattro parole chiave della sua società sono prudenza, serietà, esperienza e territorialità. Sono un autoritratto professionale?

«Sicuramente. Poi, vista la conformazione dell'azienda, è naturale che c'entri molto anche la mia vita privata. Di questi quattro valori, per me, vorrei sottolineare il concetto della territorialità. Amo la mia città e non voglio allontanarmene».

*...quotidianamente
al fianco
delle imprese.*



Stop alle fake sulla plastica Progetto del Gruppo Happy

INIZIATIVA CON LE SCUOLE

**Appello a un mondo più sostenibile?
Bene l'iniziativa organizzata dall'azienda
con gli studenti del Ghisleri-Beltrami**

LIl Gruppo Happy, in collaborazione con la Fondazione Masserini, è stato protagonista di un progetto presso l'IIS Ghisleri-Beltrami di Cremona dal titolo 'Plastic Free, un appello a un mondo più sostenibile?' con un duplice obiettivo: raccontare la plastica da un punto di vista oggettivo e fornire agli studenti gli strumenti per sviluppare le proprie conoscenze attraverso informazioni fondate e supportate da dati concreti.

'Le campagne di demonizzazione della plastica, che si trova sul banco degli imputati da molti anni, portano a credere che la causa dell'inquinamento risieda proprio in questo materiale. Noi invece crediamo - spiegano dall'azienda - che per problemi così grandi non possano esserci risposte semplici e veloci. Siamo convinti, infatti, che solo una corretta informazione sia il punto di partenza per mettere in atto un sistema realmente sostenibile per l'ambiente e la società. Nel corso delle tre giornate di lavoro abbiamo avuto modo di constatare che attraverso l'informazione e il supporto di dati scientifici si raggiungono conclusioni molto distanti rispetto alla più comune percezione che si ha della plastica'.

Come attività iniziale, nella prima giornata, sono stati coinvolti studenti e studentesse in un sondaggio volto a cogliere una fotografia delle loro percezioni circa la plastica. In seguito, **Fabrizio Bernini** (Communication & Sustainability Manager) e **Davide Masini** (Sustainability Manager) hanno introdotto il tema della storia della plastica e della sua evoluzione nel tempo, soffermandosi in particolare sul tema della sostenibilità evidenziando come sia un concetto ampio e complesso, riguardante ogni aspetto della nostra vita quotidiana: ambiente,

società ed economia. Ci si è interrogati sul motivo per cui le fake news trovano terreno fertile sui social e sul perché questo fenomeno coinvolge tutti, indipendentemente dalla fascia d'età. In questa seconda giornata, gli studenti e le studentesse hanno dapprima preso in esame, insieme a **Chiara Balestracci**, il potere della disinformazione all'interno delle web community. Attraverso l'intervento di **Chiara Caporizzo** (responsabile progetti scuole di Corepla), è stata fatta chiarezza sullo stato dell'arte della filiera del riciclo in Italia. In ultimo è stato domandato ai partecipanti di effettuare nuovamente il sondaggio proposto come prima attività, provando a rispondere con una nuova consapevolezza. Nel corso dell'ultima giornata, sono stati proprio gli studenti i protagonisti dell'incontro! A ciascuna classe, infatti, è stato richiesto di analizzare un argomento, prendendo in analisi sia i dati oggettivi che le proprie risposte ai sondaggi, e di esporlo alle altre sezioni. Ne è emerso che attraverso l'informazione, lo spirito critico e l'analisi dei dati, la loro percezione riguardo questo materiale è variata significativamente rispetto al primo incontro.

Plastic free non è la risposta, soprattutto quando si parla di imballaggi per alimenti, che svolgono un ruolo fondamentale per preservare correttamente gli alimenti, garantirne la sicurezza alimentare, aumentare la shelf-life del prodotto e proteggerlo durante tutti gli spostamenti. Ma ancora più importante è comprendere che il rifiuto deve essere conferito correttamente per essere eletto a un futuro più dignitoso e diventare così nuova risorsa.

Per poter comprendere a fondo il mondo che ruota attorno alla plastica è necessario vederla e ancora prima conoscere e capire come nasce, come si sviluppa e come verrà impiegata una volta ultimata, ecco perché l'epilogo del progetto ha avuto luogo proprio all'interno degli stabilimenti di produzione di Esperia Srl, una delle aziende produttrici del Gruppo con sede a Verolavecchia. Qui gli studenti e le studentesse hanno potuto vedere dal vivo tutto il ciclo di produzione: dalla materia prima in granuli, fino al prodotto finito e imballato, pronto per essere spedito, rimanendo affascinati - citando le loro parole - dalla 'bellezza del materiale' e dalla 'cura ai minimi dettagli'.



di Dario Dolci

Organi in tutto il mondo

Tamburini, basta la parola



OLTRE 130 ANNI DI STORIA

Saverio Anselmi rappresenta la quarta generazione di costruttori della fabbrica fondata nel 1893 che ha sede a Pianengo



Saverio Anselmi Tamburini
della Fabbrica d'organi di Pianengo

«**L'**organo più grande mai costruito? Quello per l'Auditorium nazionale di Città del Messico, che conta 18mila canne. Lo aveva fatto mio padre». **Saverio Anselmi Tamburini** rappresenta

la quarta generazione di costruttori della Fabbrica d'organi Tamburini, fondata nel 1893 dal bisnonno Giovanni, che oggi ha sede a Pianengo. Giovanni Tamburini era nato nel 1857 a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, e aveva iniziato il proprio apprendistato come costruttore e riparatore di fisarmoniche. Nel 1887 era stato assunto dalla fabbrica del Cavalier Pacifico Inzoli di Crema, con l'incarico di trovare le soluzioni a problemi di ordine meccanico della produzione organaria. Sei anni dopo aveva deciso di mettersi in proprio e di fondare la propria fabbrica d'organi. Da quel momento si era dedicato alla costruzione di strumenti grandiosi, installati nelle più importanti cattedrali italiane e fuori dai confini nazionali.

«Costruiamo organi – spiega il pronipote Saverio Tamburini – ma soprattutto li riformiamo, li restauriamo e li ricostruiamo. Ne abbiamo appena realizzato uno nuovo in Brasile, ma stiamo lavorando anche in Francia e in Spagna. Stiamo realizzando un

organo a trasmissione meccanica nella cattedrale di Beirut». Di organi Tamburini ce ne sono ovunque: 862 in Italia e poi nove in Messico, otto in Brasile e a Malta, sei in Canada, Inghilterra, Principato di Monaco e India, ma anche in Svizzera, Repubblica Dominicana, Uruguay, Palestina, Stati Uniti, Cina, Giappone, Perù, a conferma di come l'economia cremasca si espanda in tutto il mondo. «Attualmente – prosegue Tamburini – stiamo lavorando alla ricostruzione dell'organo della chiesa di San Marco a Gardone Valtrompia, ma anche a Cap d'Ail, nella cattedrale di Montecarlo, a Avellino e a Roma. Nella capitale curiamo gli organi di trenta chiese, tra cui la basilica di Santa Maria Maggiore, la chiesa di San Luigi dei Francesi, la chiesa della Trinità dei Monti e la basilica di Sant'Andrea della Valle». Saverio Tamburini ha ereditato dal padre e dal nonno una grande passione per il proprio lavoro, oltre alla tradizione e all'esperienza, ma ha saputo aggiungere un tocco di modernità: «Abbiamo anche una seconda ditta che produce organi virtuali con tecnologia avanzata. Sono organi da studio, che riproducono i suoni».

Quello dell'arte organaria è un settore di nicchia, che non conosce crisi: «Di lavoro ce n'è fin troppo e per il momento non abbiamo difficoltà a trovare la manodopera. La continuità dell'azienda, poi, è assicurata, visto che mio figlio Giovanni si è appassionato a questa professione».

di Dario Dolci



La restauratrice Rosalba Rapuzzi al lavoro

Quei gioielli che rinascono grazie alle mani di Rosalba

L'ARTE DEL RESTAURO

Rapuzzi ha il laboratorio a Castelleone. Da 25 anni si occupa delle casse d'organi ma anche di dipinti e di affreschi

L restauratori al fianco delle ditte di arte organaria. È il caso di **Rosalba Rapuzzi**, restauratrice che ha il proprio laboratorio a Castelleone. «Restauro casse d'organo – spiega – oltre alle policromie su legno, ai dipinti e agli affreschi. Essendo iscritta all'albo dei restauratori posso occuparmi delle casse d'organo, sia per quando riguarda la parte lignea che per la doratura e la parte pittorica. Collaboro con le ditte organarie del territorio, ma vengo anche chiamata direttamente dai parroci». Quello del restauratore è un lavoro paziente e certosino, una professione che richiede artigianalità e dedizione. Rapuzzi, dopo aver conseguito attestati di restauratore per dipinti e per opere lignee dorate, continua la sua ricerca. Nel suo laboratorio, si occupa di dipinti murali a tempera e affresco, manufatti in stucco e lapidei, manufatti in cotto, supporti lignei policromi e dorati, dipinti su tela e tavola, progettazione d'interventi e diagnostica. Grazie alla sua devozione a questo

antico mestiere e alle sue competenze, Rapuzzi ha collaborato con diverse Soprintendenze ai Beni culturali.

Gli organi costituiscono una parte importante del suo lavoro: «Il restauro delle casse è fondamentale, perché negli anni possono formarsi dei depositi che vanno a influenzare il rimando del suono delle canne. Oltre all'aspetto estetico, c'è anche quello della funzionalità dello strumento». Rapuzzi ha partecipato ad alcuni restauri di organi importanti: «Quello della chiesa di Paderno Ponchielli, insieme alla ditta Pacifico Inzoli, quello di Moscazzano, quello di Vaiano Cremasco, e a Crema quelli delle chiese della Santissima Trinità e di San Benedetto. Ho poi lavorato anche in Abruzzo, con la Soprintendenza, e in Puglia».

La restauratrice castelleonese esercita questa professione da 25 anni, dopo aver frequentato il corso del Cfp a Cremona sul restauro dei dipinti e quello a Crema di doratura e policromia. «Di lavoro ce n'è sempre parecchio. Attualmente sto lavorando all'organo del Duomo di Sarzana con la ditta Fracassi e a quello di Nardò con la ditta Inzoli. Se si è appassionati a questa professione, le possibilità di lavorare non mancano».

Oggi, per esercitare questo mestiere ci sono due possibilità: una laurea triennale che dà la qualifica di tecnico del restauro e una laurea magistrale che dà il titolo di restauratore. Solo quest'ultimo può firmare i progetti. «Io collaboro con persone – precisa Rapuzzi – che hanno la qualifica specifica nel loro settore».

Avvio attività imprenditoriale

I nostri **esperti** ti guideranno
nell'**avvio della tua attività**
e nell'**apertura della partita IVA**
seguendo semplici passi

Gli **step fondamentali**:

- Analisi idea imprenditoriale;
- Valutazione dei requisiti tecnici e normativi necessari;
- Valutazione requisiti professionali;
- Verifica autorizzazioni, licenze e contributi;
- Valutazione iscrizione in appositi albi, ruoli o registri;
- Scelta forma giuridica dell'impresa.

Libera Associazione Artigiani
Fin dall'inizio della tua attività, noi ci siamo!

CREMA - via G. Di Vittorio, 36
PANDINO - p.zza V. Emanuele III, 11
RIVOLTA D'ADDA - via D. Alighieri, 4

0373 - 2071
laa@liberartigiani.it
www.liberartigiani.it

di Dario Dolci



Ugo Cremonesi
e il laboratorio
della Bottega
Organaria di Soncino



Organi storici Cremonesi mago del restauro

BOTTEGA ORGANARIA DI SONCINO

«Ci occupiamo di tutto: canne, tastiere e parti meccaniche che vengono forgiati e battuti a mano come una volta»

«L'organo? È lo strumento più complesso e più completo che ci sia. La sua tecnologia è unica». Ad affermarlo è **Ugo Cremonesi**, titolare della Bottega Organaria di Soncino, nata

nel 1997 dall'intesa con Claudio D'Arpino, scomparso prematuramente nel 2022. Da allora, l'attività è portata avanti da Cremonesi, che si avvale del supporto di due dipendenti e di due collaboratori. La Bottega Organaria opera soprattutto nel campo del restauro di strumenti storici, facendo ricerche sugli autori, negli archivi, e rendendo così ogni restauro unico e storicamente certificato. «Tra gli organi più importanti che abbiamo restaurato – spiega Cremonesi – ci sono quelli della chiesa parrocchiale di Soresina del Serassi e quello di San Martino in Strada del Cavalli. Abbiamo appena iniziato a smontare il monumentale organo della parrocchiale di Soncino, per un restauro che richiederà dai due ai tre anni di lavoro. Si fa

ancora tutto a mano, come nel Settecento, e serve tempo». Il lavoro in questo settore di nicchia, ma importante per l'economia del territorio, non manca: «Abbiamo commesse per i prossimi anni – afferma il titolare della Bottega – e per questo il nostro raggio di azione si ferma in Lombardia. In passato abbiamo operato anche nel Sud Italia e all'estero».

Cremonesi, che ha un passato come musicista e insegnante di pianoforte, prima di aprire la Bottega ha lavorato in una storica azienda specializzata nel restauro e costruzione di organi a canne, con la mansione di tecnico per il restauro delle canne e di accordatore, studiando la storia dell'organo e maturando la conoscenza delle varie parti dello strumento e delle tecniche di lavorazione.

Nel 2008 è stato insignito della onorificenza di cittadino dell'anno per meriti professionali dal Comune di Soncino e nel 2016, alla Triennale di Milano, nell'edizione 'Mam-Maestro d'Arte e Mestiere' promossa dalla Fondazione Cologni è stato premiato come maestro d'arte. «Il restauro, soprattutto delle canne – spiega – è un momento molto delicato: si tratta di un'operazione condotta cercando di rispettare la fisionomia originale della canna, invadendone il meno possibile la struttura. Inoltre, restauriamo integralmente ogni somiere, smembrandone ogni singola parte per poi riassemblare il tutto utilizzando le adeguate colle animali a caldo, abbinata alle antiche tecniche di lavorazione». Un lavoro certosino viene dedicato anche al restauro delle tastiere e dei componenti meccanici, che vengono forgiati e battuti a mano come avveniva anticamente.



Con il 'Premio Cambiamenti' Cna scommette sulle startup

INIZIATIVA GIUNTA ALL'8ª EDIZIONE

Le candidature devono essere presentate entro il 15 settembre
L'anno scorso 1.132 imprese in campo

Sono aperte le iscrizioni a 'Cambiamenti', premio al pensiero innovativo delle neo imprese italiane indetto dalla CNA, giunto alla sua ottava edizione. L'iniziativa, che è ormai entrata nel calendario dei principali eventi nazionali delle startup, l'anno scorso ha registrato ben 1.132 imprese candidate, con diverse premiazioni territoriali e ben dieci eventi di qualificazione alla finale nazionale di dicembre scorso. Oltre 6.000 sono le imprese che fanno parte della comunità di 'Cambiamenti'.

Per quanto riguarda le aziende della provincia di Cremona, la scorsa edizione ha visto il successo di una impresa di Ofanengo, la 360 Maker Srl, che si è classificata al secondo posto a livello regionale e ha partecipato alla finale nazionale.

Tante le opportunità offerte alle startup da CNA e dagli im-

portanti partner coinvolti nel premio: 20mila euro per chi vince e poi servizi, percorsi di accelerazione, possibilità di confronto, workshop formativi di approfondimento e incontri con investitori.

Le candidature devono essere presentate entro il 15 settembre prossimo direttamente sul sito www.premiocambiamenti.it, compilando l'apposito form e dove è possibile consultare il regolamento e tutte le informazioni di dettaglio.

Possono partecipare al contest le imprese di persone o di capitali in fase di startup, costituite dopo il 1° gennaio 2020 e che non superino ad oggi i 50 dipendenti.

Novità di questa edizione è la possibilità di candidare anche le idee d'impresa che non concorrono però al premio finale ma che alimenteranno un percorso parallelo al premio stesso che potrebbe consentir loro di strutturare un progetto d'impresa che potrà trovare sostegno grazie a CNA e ai partner dell'iniziativa. Per questa categoria, vige un regolamento specifico consultabile sempre sul sito del premio.

«Questa iniziativa è la conferma di quanto CNA tenga alla creazione d'impresa e scommette sul futuro del Paese. Il Premio Cambiamenti è un'importante iniziativa che ci aiuta a respirare innovazione e comprendere i mutamenti economici e le nuove tendenze cercando di far emergere e raccontare il coraggio dei nuovi imprenditori – spiega **Marcello Parma**,



Nicola Ratti e Marco Ferrari, Founder e Cofounder di 360Maker Srl che sono giunti alla fase finale nazionale del contest nel 2023

La novità assoluta di quest'anno è la possibilità di candidare anche le idee d'impresa: non concorrono al premio finale ma alimentano un percorso parallelo

presidente di CNA Cremona -. La nostra confederazione vuole da sempre valorizzare la propensione all'innovazione e al cambiamento costruttivo di processi e produzioni. Siamo convinti che anche quest'anno il premio riscuoterà l'attenzione delle neo imprese e delle istituzioni».

Verranno premiate le prime tre classificate a livello nazionale.

1° CLASSIFICATO - 20.000 euro in denaro o come primo investimento in una campagna di crowdfunding, 2.000 euro in voucher di servizi di consulenza presso la sede CNA territoriale più vicina, due anni di adesione al Sistema CNA e alle sue opportunità, 5.000 euro in voucher di servizi per il noleggio a lungo termine di un'auto con KS Rent, 1.000 euro in voucher da spendere presso la rete Alpitour, attivazione a zero costi di Muffin™ Smart: il servizio per accedere agevolmente alla finanza agevolata, partecipazione gratuita al percorso forma-

tivo 'Conoscere e approcciarsi agli investitori' indetto da Sel-lalab e Dpixel, nomination per il Premio Nazionale per l'Innovazione 'Premio dei Premi 2024', incontri e scambi con i partner dell'iniziativa e partecipazione gratuita a Cambiamenti OFF.

2° e 3° CLASSIFICATO - 5.000 euro in denaro o come primo investimento in una campagna di crowdfunding, 2.000 euro in voucher di servizi di consulenza presso la sede CNA territoriale più vicina, due anni di adesione al Sistema CNA, nomination per il Premio Nazionale per l'Innovazione 'Premio dei Premi 2024', incontri e scambi con i partner dell'iniziativa, partecipazione gratuita a Cambiamenti OFF e Muffin™ Smart - 500 euro di attivazione e 50% sconto sul costo fisso.

«Il Premio in tutte le sue edizioni ha sempre attratto - conclude Parma - oltre ai partecipanti, numerosi interlocutori istituzionali e partner commerciali, che hanno apprezzato l'iniziativa. Dai ministri coinvolti (Lavoro, Sviluppo Economico, Gioventù) ai partner che hanno attivamente partecipato, il Premio è sempre riuscito a catalizzare l'attenzione portando interesse al mondo delle startup e della piccola impresa italiana. Alpitour, BNL, Citroen, Edenred, H-Farm, Infocert, Talent Garden, TIM, Unicredit, UnipolSai, Würth e molti altri hanno scommesso sin da subito insieme a noi sul futuro dell'impresa italiana».



Crescere è un percorso.

E comincia in CNA.

SERVIZI

- Paghe e contabilità
- Consulenze specialistiche
- Ambiente e Sicurezza
- Cyber security

SVILUPPO

- Bandi e agevolazioni
- Formazione
- Innovazione e sostenibilità
- Servizi per la digitalizzazione

TUTELA

- Rappresentanza delle PMI
- Assistenza legale
- Consulenza 360°
- Welfare aziendale

CREDITO

- Finanziamenti
- Leasing
- Rapporti con le banche
- Informazioni creditizie

cnacremona.it



**Entra anche tu
in CNA Cremona.**



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona

Via Lucchini, 105 - Cremona
0372/442211
artigiani@cnacremona.it

Crema, Via del Macello 21/D - 0373.80384
Casalmaggiore, Via Marcheselli 72 - 0375.43824
Soresina, Via Genala 54 - 0374.343049

Estetiste e parrucchieri È battaglia all'abusivismo

'NO ALLA TINTA A DOMICILIO'

La campagna di sensibilizzazione della CNA patrocinata dal ministero delle Imprese e del Made in Italy

Lil 24 giugno è partita una campagna di sensibilizzazione contro l'abusivismo nei settori dell'acconciatura e dell'estetica promossa da CNA e Confartigianato con il patrocinio del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Nel nostro Paese, l'abusivismo nel settore dei servizi alla persona (tra cui rientrano le attività di acconciatura ed estetica) è in continua crescita con un tasso di irregolarità del 27,6%. Si tratta del valore più alto tra i vari settori e supera di gran lunga il tasso medio nazionale, che si ferma al 14,4%. Tale fenomeno è stato aggravato dalle conseguenze della pandemia che hanno consentito l'inserimento nel mercato di figure che, a dispetto delle disposizioni di chiusura di saloni di acconciatura e centri estetici, hanno erogato prestazioni a domicilio, sottraendo in tal modo clientela agli operatori regolari. Si aggiunge al quadro il recente proliferare di piattaforme online che operano indisturbate, proponendo prestazioni a domicilio o addirittura in forma ambulante, senza curarsi dei limiti imposti dalle normative di settore e dai regolamenti comunali.

Per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di affidarsi esclusivamente a imprese regolari e professionisti qualificati, Cna e Confartigianato hanno realizzato una campagna di comunicazione congiunta, patrocinata dal MIMIT, che intende porre al centro la tutela della salute dei cittadini, garantita principalmente da servizi sicuri e di qualità.

«Questa importante iniziativa è nata con l'intento di sensibilizzare la collettività sul fatto che affidandosi a operatori non qualificati ci si espone a seri rischi, per la pelle, per le unghie e per il cuoio capelluto. In una situazione di inosservanza delle norme vigenti, si può correre addirittura il rischio di ricevere a propria insaputa trattamenti che possono essere effettuati solo da personale medico specializzato, che possono comportare danni, perfino molto gravi, alla salute», commenta la presidente nazionale di CNA Estetica **Perlita Vallasciani**.

Dello stesso avviso **Tiziana Chiorboli** di CNA Acconciatori che



sottolinea come «la campagna di sensibilizzazione mira ad accendere un faro anche sul tema del lavoro a domicilio mettendo in guardia i cittadini sul fatto che ricevere trattamenti nella propria abitazione o in locali non a norma è illegale e che scegliere di rivolgersi a imprese regolari vuol dire sostenere i diritti dei lavoratori, l'economia del Paese e lo sviluppo delle imprese».

«La concessione del patrocinio da parte del ministero è motivo di grande onore per noi – spiega **Massimiliano Peri**, presidente nazionale CNA Unione Benessere e Sanità – rappresenta un importante riconoscimento al lavoro che le associazioni stanno conducendo su questo tema a livello nazionale e territoriale. Una battaglia che richiede uno sforzo straordinario e congiunto nella lotta al dilagare di un fenomeno inaccettabile che danneggia cittadini, lavoratori e imprese». CNA continuerà anche a livello provinciale a sviluppare sinergie per contrastare questa piaga, con l'auspicio di una sempre maggiore collaborazione fra associazioni di rappresentanza e istituzioni al fine di ottenere risultati significativi in termini di riduzione dell'abusivismo in settori particolarmente esposti come quelli dell'estetica e dell'acconciatura, a tutto vantaggio del benessere collettivo e a tutela delle imprese che operano nella legalità. Sul sito e sulla pagina Fb è possibile per le imprese che lo desiderano restare informate e scaricare le locandine per esporle o condividerle: www.cna.it - www.facebook.com/CNAbenessere

Il cambiamento climatico manda il tilt l'agricoltura

PIANURA PADANA LA PIÙ COLPITA
Semine in grave ritardo ed è facile prevedere una ridotta produttività
Penalizzato soprattutto il mais

La stagione agricola 2024 si sta rivelando particolarmente difficile per gli agricoltori della Pianura Padana. Il cambiamento climatico sta mostrando i suoi effetti attraverso fenomeni estremi che alternano siccità e piogge intense e frequenti. Quest'anno, a partire da febbraio, le precipitazioni sono state ben al di sopra delle medie stagionali degli anni precedenti, causando notevoli problemi per le colture, in particolare il mais.

DIFFICILE ENTRARE IN CAMPO

Nell'areale padano, a differenza delle annate precedenti, le semine si sono verificate da metà aprile avvalendosi, per lo più, di poche finestre temporali utili alle lavorazioni, tra un'ondata di maltempo e un'altra, determinando nel complesso pesanti ritardi nella stagione maicicola tradizionale. Di pari passo si è assistito a una grande variabilità nelle decisioni aziendali relative ai diversi cicli colturali, con l'abbandono a partire dal mese di maggio-inizi giugno delle classi 600-700 per andare verso classi più brevi: 400-500. Un adattamento al cambiamento del clima necessario ma che non è ancora concluso: oggi c'è la corsa alla semina di precocissimi, classe 300, che prevedono una finestra colturale di 90 giorni di maturità. Vengono utilizzati per prima semina, tante risemine e seconde semine.

LE PRINCIPALI PROBLEMATICHE

Volendo fare una sintesi su come l'andamento meteorologico della prima parte dell'anno ha impattato sull'evoluzione della stagione la potremmo racchiudere in cinque punti.

- 1) Forte ristagno idrico: la presenza di acqua per lunghi periodi sui terreni ha determinato un elevato compattamento del terreno che porterà a perdite di produzione anche perché legate a mancata germinazione dei semi per asfissia.
- 2) Presenza di malattie fungine, quali Phytium, Fusarium e

Rhizoctonia che hanno determinato la risemina o l'abbassamento dei potenziali produttivi.

3) Calo dell'efficienza dell'azoto dato in maniera tradizionale: la piovosità ha determinato lisciviazioni o dilavamento degli elementi nutritivi del suolo i cui effetti si vedranno a fine raccolto.

4) Fioritura: si sta assistendo a mais che fioriscono bassi. Gli internodi della pianta si sono infatti estesi molto meno rispetto agli anni precedenti. Uno sviluppo spigale ridotto non rappresenta un problema per i coltivatori di mais da granella mentre determina una minore produzione di biomassa in caso di mais da trinciato.

5) Alcune superfici si stanno spostando verso altre colture quali la soia, il sorgo e le foraggere.

MENO GRANELLA, PIÙ INSILATO

Con le previsioni delle quotazioni dei bollettini internazionali proiettate a fine stagione, che non appaiono particolarmente favorevoli, si profila una decisa penalizzazione per il mais da granella a favore del mais da trinciato. Questo anche a causa dei raccolti di cereali autunno vernini non favorevoli che porteranno a un aumento della richiesta di foraggere da insilare da parte delle aziende zootecniche e da quelle orientate alla



Le abbondanti precipitazioni in tarda primavera e nella prima parte dell'estate hanno messo in crisi il comparto primario



produzione energetica con i biogas. La più diretta conseguenza sarà l'aumento nella domanda di mais da insilato. Sul piano nazionale l'importazione di mais da granella potrebbe quindi superare abbondantemente il 50% del fabbisogno nazionale, andando ad incidere negativamente sulla bilancia dei pagamenti.

RILANCIO RIMANDATO

Le prospettive non sono di sicuro tra le migliori: tra semine, risemine e semine tardive, si avrà una contrazione delle su-

perfici a mais destinate alla produzione di granella e di trinciato da mais, tra il -5 e il -8%. La vera novità è costituita dalle condizioni meteorologiche del 2024 e la loro persistenza fino alla fine di giugno e inizi del mese di luglio. È ancora prematuro quantificare il calo, quasi certo, delle rese di produzione che si avrà a fine stagione. Ad oggi, la situazione è la seguente: in molti ambienti della Pianura Padana a causa della difficoltà di semina conseguenti all'andamento stagionale si verificheranno cali di resa rispetto all'anno precedente; di fatto in alcune province, le prime semine sono state effettuate contemporaneamente ai secondi raccolti. Oltretutto occorre considerare due incognite, entrambe chiave, in arrivo: le temperature elevate previste per la seconda metà di luglio e agosto e l'andamento meteo autunnale. Le alte temperature previste causeranno uno stress idrico al mais che in molti casi hanno sviluppato apparati radicali limitati, dovuti soprattutto all'elevata evapotraspirazione della coltura. Di conseguenza saranno necessarie abbondanti irrigazioni, rispetto alle quali, quest'anno, non si dovrebbero presentare problemi di approvvigionamento idrico. Tra situazione attuale e quella prevista, i maiscoltori dovranno porre massima attenzione allo stato sanitario delle produzioni, per evitare eventuali contaminazioni da aflatoossine in fase di raccolta.

MALE ANCHE CEREALI A PAGLIA E ORZO

Dai primi dati a disposizione, cereali a paglia e orzo sono caratterizzati da bassi pesi specifici, che si attestano tra i 50-55 kg/hl, con contrazioni di produzione tra il 30 e il 40% e con punte fino al 50%. Incertezza anche per il grano tenero: dalle prime rilevazioni dei centri di raccolta, nonostante i trattamenti aggiuntivi non previsti, si registra una qualità inferiore agli anni precedenti.

ZOOTECNIA: LA RAZIONE ANDRÀ RIVISTA

L'eccesso d'acqua di questa primavera-inizio estate ha costretto gli allevatori di bovini da latte a posticipare pesantemente la raccolta dei foraggi già arrivati a maturazione, con gravi ripercussioni sulla qualità di fieni e insilati, di prati, loietti, miscugli e cereali da foraggio. Dalle prime analisi fatte sui nuovi foraggi e fieni utilizzati in questi giorni, si riscontrano cali rispetto alla precedente annata: il valore medio di proteina del primo sfalcio (sia affienato che insilato) non supera il 7%, con punte minime anche del 4%. La valutazione della modifica delle razioni, oltre alla qualità dei foraggi aziendali, dovrà fare i conti anche con la raccolta dei mais da trinciato a fine stagione che, vista la situazione, si prospettano in calo sia nella qualità che nella quantità. Anche il settore suinicolo sarà interessato da questa emergenza con il venir meno delle scorte di mais da granella prodotte in azienda. Se a questo aggiungiamo la minaccia della peste suina africana, il danno per le aziende della Pianura Padana, a forte vocazione zootecnica, potrebbe essere ben più impattante.



**Le precipitazioni
sono state
ben al di sopra
delle medie
stagionali degli
anni precedenti
e c'è grande
apprensione
per tutti i comparti
produttivi**

LIBERA. I TUOI DUBBI

seguici su 

I NOSTRI SERVIZI PER LE IMPRESE ASSOCIATE

-  **CAA**
Centro autorizzato Assistenza Agricola
-  **CAF CONFAGRICOLTURA**
Centro Assistenza Fiscale
-  **PATRONATO ENAPA**
-  **SERVIZI ALLE IMPRESE AGRICOLE**
Paghe e certificazioni - Tenuta contabilità
Fiscali e camerali - Tecnici e PSR
Ambientali - Agroenergie - Assicurativi
-  **ATTIVITÀ SINDACALE**
Sezioni Latte, Cereali e Proteoleaginose,
Zootecnica, Agroenergia, Agriturismo
Orticole - Bietole - Frutta, Essenze legnose
-  **ANGA**
Associazione nazionale giovani
agricoltori di Confagricoltura
-  **ANPA**
Associazione nazionale pensionati
agricoltori di Confagricoltura





Massimiliano Giansanti, Presidente di Confagricoltura, Francesco Lollobrigida ministro dell'Agricoltura e Federico Freni, Sottosegretario all'economia

«In Europa scelte chiare» Giansanti sprona la politica

ASSEMBLEA DI CONFAGRICOLTURA

Il presidente: «Va rimessa al centro la capacità produttiva: gli agricoltori meritano certezze, garanzie e rispetto»

L'Europa che verrà è stata al centro dell'assemblea estiva di Confagricoltura che nei giorni scorsi si è riunita nella sede della Borsa a Palazzo Mezzanotte. Davanti a una platea gremita e grandi ospiti - primo fra tutti il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida -, il presidente **Massimiliano Giansanti** ha fotografato con nettezza e pragmatismo la situazione del comparto primario. «Il nuovo commissario? L'importante è che abbia le idee chiare su cosa l'agricoltura deve rappresentare per il futuro dell'Europa. Stiamo vivendo una stagione complessa e difficile: l'anno scorso a pesare era il costo del carrello della spesa, oggi possiamo dire che l'agricoltura è diventata un'arma di guerra. Ci sono nazioni fuori dall'Europa che la utilizzano come tale. In questo contesto, noi agricoltori italiani in Europa dobbiamo garantire l'autosufficienza alimentare in termini di quantità, qualità sicurezza e giusto prezzo. Per fare questo servono scelte forti che richiamino ad un giusto

pragmatismo. Bisogna rimettere al centro la capacità produttiva dell'Europa, garantire ai produttori-agricoltori (tutori dell'ambiente) e ai consumatori il giusto prezzo».

Il leader di Confagri ha parlato anche del ruolo dell'Italia: «Al governo - ha detto Giansanti - chiediamo di adoperarsi per avere per il nostro Paese il giusto riconoscimento in termini di attribuzione delle deleghe. Serve un sistema fiscale comune e vanno evitate sperequazioni tra un Paese e l'altro per quanto riguarda gli aiuti di stato. Poi serve una legge di bilancio in grado di dare certezze e garanzie all'agricoltura, leader in Italia come comparto agroindustriale».

Sull'allargamento dell'Ue all'Ucraina, Giansanti ha affermato che «richiederà strumenti di garanzia a tutela del mercato domestico». Il presidente di Confagricoltura ha definito il caporalato «una piaga che dobbiamo debellare tutti insieme. Per chi come noi si rapporta quotidianamente al mercato non c'è nulla di peggio che essere etichettati alla pari di quattro banditi, come quelli dei quali si è parlato in questi giorni».

Grande soddisfazione sulla sperimentazione delle Tecnologie di Evoluzione Assistita, meglio note come Tea: «La sperimentazione è una grande vittoria, siamo l'unico Paese europeo che la sta facendo in pieno campo nonostante ci sia ancora qualcuno che alla scienza preferisce la violenza, come è accaduto di recente in provincia di Pavia. Senza, ovviamente, poterci fermare. Spero che la presidente Von der Leyen prosegua in questa direzione, dando certezza agli agricoltori».



I GIOVEDÌ D'ESTATE

'Squadra che vince non si cambia': potremmo riassumere con questo vecchio detto noto a tutti il successo dei 'Giovedì d'estate' edizione 2024 giunti alla 26ª edizione e promossi dalle Botteghe del Centro e da Confcommercio. La kermesse estiva che anima le serate a Cremona caratterizza come ogni anno il mese di luglio ed è in pieno svolgimento: la formula è la solita con serate a tema ma funziona alla grande richiamando in centro migliaia di persone. Avanti così.



IL NUOVO PROVVEDITORE

Imerio Chiappa è il nuovo provveditore di Cremona ed è già operativo da un paio di settimane negli uffici di via Milano. Arriva da Bergamo, città dove ha lavorato a lungo, da ultimo come preside dell'Istituto tecnico industriale Paleocapa. «Al fianco dei presidi per il bene dei ragazzi», questo il 'manifesto' con il quale si è presentato il nuovo provveditore che ha chiesto passione e ha assicurato al mondo della scuola 'ascolto e dialogo'. Il lavoro da fare è tanto ma l'inizio è promettente.



LA PROVINCIA VERSO IL VOTO

Elezioni comunali alle spalle ora la politica locale guarda al rinnovo del Consiglio provinciale in calendario a fine settembre. L'ente, oggi presieduto dal sindaco di Dovera Paolo Mirko Signoroni, viene rinnovato con un'elezione di secondo livello: a votare saranno sindaci del territorio e consiglieri comunali. Al momento l'ipotesi di una candidatura unica resta la più accreditata ma trovare l'accordo su un nome che vada bene a centrosinistra e centrodestra non sarà facile. Si naviga a vista.



TENSIONE COMMERCianti-COMUNE

Pronti, via... Ed è già polemica fra commercianti e l'amministrazione comunale appena insediata. Ecco i fatti. «Se il debutto dei saldi estivi è andato così così la colpa è stata del corteo del Cremona Pride»: questa la 'frecciattina' dei commercianti. Puntuale e anche un po' piccata la replica del sindaco Andrea Virgilio, fresco di elezione: «Da Confcommercio un attacco ingiustificato, siamo pronti a collaborare ma i toni vanno abbassati». Se il buongiorno si vede dal mattino...

mondo ... business

Iscrizione al Tribunale di Crema
n. 109Tu del 27.04.1999

Supplemento del quotidiano
La Provincia
di Cremona e Crema
di Sabato 20 luglio 2024

Chiuso in redazione:
Mercoledì 17 luglio 2024

Direttore responsabile
Luca Puerari

Hanno collaborato
Andrea Arco, Nicola Arrigoni,
Claudio Barcellari, Davide Bazzani,
Gianluigi Cavallo, Dario Dolci,
Matteo Ferrari, Andrea Gandolfi,
Fabio Guerreschi, Greta Mariani,
Riccardo Maruti, Luca Muchetti,
Stefano Sagrestano, Giulio Solzi
Gaboardi

Progetto Grafico
Angelo Ghidelli

Editore
S.I.T. Srl

Pubblicità
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa

Stampa
Csq Erbusco (BS)



Associazione Industriali
Cremona



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona



libera
associazione
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI

O Così.



O Pomì.



Solo pomodori italiani da filiera certificata.

Pomì
O Così. O Pomì.



Scegliere Grana Padano significa abbracciare i valori italiani.

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari, le tradizioni, l'allegria a tavola,
l'amore per la cultura, il benessere e la passione.
È il gusto italiano che ha fatto innamorare il mondo.
Un'emozione da condividere.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.

